ANNO 57 — TORINO *Lunedì 10 Dicembre 1923* — NUM. 295

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tutti i giorni (edizioni multiple)	Italia e Colonie	L. 80 —	28,50	13 —
	Estero	» 160 —	57 —	29 —
Numeri del lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca* - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla SOCIETÀ PUBBLICITÀ ITALIANA piazza C. Carlo 2 via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Dopo le elezioni inglesi

Rule, Britannia!

Il secondo grande sforzo protezionista si è ancora infranto contro le bianche rocce inglesi. Convocato d'urgenza, senza il tempo per una adeguata preparazione, con l'eco ancora risonante della Conferenza imperiale che aveva chiesto un largo sistema preferenziale, con un milione e trecento mila disoccupati nelle strade, il che, con le famiglie, significa da quattro a cinque milioni di persone incerte del domani, nel disgusto crescente e largamente sfruttato dagli interessati contro questa Europa continentale irragionevole, la gran massa del popolo inglese — uomini e donne — ha eventolato ancora la vecchia gloriosa bandiera che significa fede nella libertà del commercio e nella superiore bontà dei principii liberisti dell'economia.

Coloro i quali ci vanno ostinatamente ripetendo che la libertà e la non libertà economica rappresentano meramente una semplice questione pratica di opportunità mutevole coi tempi e coi luoghi e che l'Inghilterra fu protezionista prima e liberista poi, a seconda delle sue mutate contingenze, hanno ora materia di rimeditare quanto loro fu più volte risposto: e cioè che il suo detto protezionismo inglese, durato sino alla fine del secolo XVIII, rappresentava un fenomeno completamente diverso da ciò che oggi intendiamo per protezionismo; e che se l'Inghilterra avesse dovuto dar retta solo al suo interesse immediato oggi come oggi, la risposta delle urne avrebbe dovuto essere ben diversa. E vero è che il liberismo economico rappresenta un fenomeno assai complesso e che non può intendersi come avulso da tutto il corpo dei principii della libertà politica ed internazionale. Il fulcro della dottrina sta nel concetto che l'esperienza ha dimostrato come la libertà costituisca il migliore reggimento per gli uomini che si considerino eguali fra di loro e che rispettino quindi la dignità umana; e anche per i popoli, ove prevalga il concetto che la cooperazione fra gli Stati è più redditizia della sopraffazione.

E per certo nessun cervello pensante del Continente europeo può leggere i resoconti di questa memoranda lotta elettorale inglese senza sentirsi l'animo invaso da un senso misto di ammirazione e di tristezza. Di un momento storico in cui, smarriti il concetto chiaro dell'equilibrio fra le classi sociali e dei giusti rapporti politici ed internazionali, sembra prevalere la tendenza che le nazioni debbono venire dominate e guidate dal principio di autorità, il governo inglese non esita a fare appello alla libera autodecisione del popolo per stabilire la linea di condotta che dovrà decidere le sorti stesse e le future foggie dell'Impero. La questione su cui si interrogano gli elettori — praticamente tutta la nazione — è una delle più complesse, sottili, ricche di conseguenze dirette ed indirette, ad immediata ed a lontana scadenza: poggio ancora, le probabili conseguenze indirette e lontane sono profondamente diverse da quelle dirette e vicine. Occorre quindi avere una fede profonda nel senso di responsabilità e di intelligenza delle masse, per affidare ad esse un responso di così vitale importanza. A quale uomo politico, anche liberale d'Italia, o di Francia, sarebbe mai passato per il capo di imperniare le elezioni generali su una questione di tariffe doganali! E, anche avesse sognato un tale programma, avrebbero gli organi dei magnati della protezione permesso, con le loro forze palesi e più ancora con quelle occulte, che un problema di questo genere si impostasse? Il Governo inglese ha avuto questo rispetto per il popolo. Il popolo, si dirà, ne è degno. Ma è appunto la libertà che ha elevato la coscienza e l'intelligenza degli inglesi. Ed è al regime di libertà economica che si deve se esso si è allevato a comprendere, sotto la rude scuola pratica, i più sottili e complessi problemi, se si è posto in grado di misurarne le lontane ripercussioni. Perchè è solo l'esperienza e la responsabilità nei propri movimenti ciò che fa grande gli uomini ed i paesi; che li abitua a non ricercare se non in sè stessi e nell'uso delle proprie virtù e dei sagrifici i mezzi adeguati e l'elasticità necessaria per superare le difficoltà incessanti della lotta, degli agguati, dei pericoli della concorrenza.

Ed infine, se anche fra tante incandescenze di passioni — fra cui quella terribile della miseria per la disoccupazione — questa lotta fulminea ha potuto venire condotta senza violenza, senza sopraffazioni, senza sfoghi intimidatori di forze armate statali e semi-statali, con una correttezza ignota a tanti altri paesi, anche questo è conseguenza di un regime di libertà, che ha servito ad imprimere nel cervello e, direi quasi, nell'organismo stesso dei cittadini inglesi la convinzione che tutte le idee degli elettori sono ugualmente rispettabili e che non è la vittoria immediata elettorale quella che decide definitivamente dell'avvenire di un principio. Oggi, finita la lotta e deciso il mantenimento del libero scambio con tutte le sue conseguenze economiche, politiche e sociali, gli uomini politici britannici possono governare con completa serenità ed autorità morale, perchè sono certi di interpretare la volontà del paese. E l'appoggio poderoso che al libero scambismo è venuto dalle masse operaie che hanno votato per il partito del lavoro, rinuncia di monito solenne ai nuovi governanti per intendere che se le masse operaie non hanno fiducia alcuna nella lusinghiera panacea protezionista, non per questo permetteranno che lo Stato si disinteressi delle loro sorti e delle attuali loro condizioni.

Liberali e laboristi, poi, si congiungono idealmente in un altro grande concetto, che più direttamente ci interessa: e cioè che l'Inghilterra non può staccare le sue sorti da quelle del Continente europeo. L'economia politica dimostra così matematicamente il concetto della unità del problema dell'equilibrio economico nazionale con quello internazionale, che solo la vittoria del protezionismo avrebbe potuto far trionfare il tentativo di distacco dell'Inghilterra dall'economia europea. Ma qui l'opera e l'influenza del nuovo Governo britannico saranno tanto più efficaci a farci risorgere dal marasma in cui soffochiamo, quanto più sollecita e sincera sarà la collaborazione con esso delle correnti liberiste degli Stati interessati alla risoluzione.

ATTILIO CABIATI.

Baldwin conferirà oggi col Re

Incerta situazione - Un governo laburista? - I liberali non collaborerebbero con i conservatori.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, mattino.

L'informatore parlamentare del «Times» conferma che Baldwin, che ha passato la giornata di ieri ai Chequers, intrattenendosi con parecchi suoi amici politici, non ha ancora deciso se rassegnare immediatamente le sue dimissioni o se aspettare invece di essere messo in minoranza al Parlamento. Oggi, al suo ritorno a Londra, farà visita a re Giorgio, cui esporrà le sue vedute personali sulla situazione, ma è soltanto domani, martedì, che avrà luogo il Consiglio di Gabinetto nel corso del quale, dopo un esame approfondito della situazione, verrà presa una decisione.

Che Baldwin desideri personalmente di dimettersi subito, non è dubbio, ma è possibile che egli ceda a considerazioni politiche di grande importanza e rimanga momentaneamente al potere. Considerando poi la possibilità di un appello a Ramsay Mac Donald, per costituire il nuovo Governo, l'informatore esprime l'opinione che non è impossibile che il capo del Labour Party accetti questa missione. Certo, si aggiunge, il Gabinetto laburista non sarebbe vitale, ma Ramsay Mac Donald rimarrebbe sempre il primo capo di un Governo laburista in Gran Bretagna, ciò che gli conferirebbe incontestabilmente un grande prestigio agli occhi degli elettori al momento di un nuovo appello al paese. Ma non sono queste che ipotesi, e l'informatore del «Times» nota con prudenza che l'opinione pubblica è in questo momento talmente incerta e inconsistente che la situazione può modificarsi bruscamente da un giorno all'altro.

Una decisione fra le più importanti è stata presa ieri, durante una lunga conferenza tenuta nella villa di Lloyd George a Churt, alla quale assistevano sir John Simon, che rappresentava Asquith, e i liberali che non si sono mai scartati dalla loro dottrina del partito. Questa decisione sarebbe di non collaborare in nessun modo con i conservatori, anche sotto una forma in certo qual modo passiva, ciò che equivale a dire che, se pure gli interessi dei liberali non fossero toccati, questi voterebbero egualmente contro i conservatori. Sembra ad ogni modo certo che, a meno di una intesa con i laburisti, ciò che appare stravagante e inconcepibile, il Governo conservatore sarà rovesciato fin dalla prima seduta del Parlamento qualora vi si presentasse.

Fino a ieri sera tutto induceva a credere che tale sia la sua intenzione, e già degli intrighi stanno annodandosi fra i due successori possibili di Baldwin, Austin Chamberlain e sir Roberto Hornes.

Intervista con Haldane

Parigi, 10, mattino

Il corrispondente da Londra del *Journal* ha intervistato lord Haldane che fu ministro della Guerra dal 1905 al 1912, e che, a quanto si assicura, non sarebbe alieno dal partecipare ad un gabinetto laburista, se Re Giorgio facesse appello a Mac Donald. Interrogato dal giornalista parigino, il quale gli aveva espresso i timori di una rottura con la Francia, nel caso in cui i liberali laburisti assumessero il potere, Lord Haldane rispose:

«Credo che avreste torto di allarmarvi. Le elezioni non hanno mutato in nulla i sentimenti dell'Inghilterra verso la Francia. Esse li hanno forse mostrati in un modo più chiaro. Io mi chiedo, per aver letto i vostri giornali, se voi non aveste data troppa importanza a quello che dicevano quei dieci karos, cioè quei conservatori estremisti che sono ora scomparsi. Ma essi erano ben lontani dal rappresentare l'opinione media del paese.

— Essi esercitavano tuttavia un'azione sul Governo. Credete che non si debba attendere una modificazione brutale della politica seguita fino ad ora, per esempio, sulla questione delle riparazioni?

— Niente affatto. I liberali, come il resto del paese, desiderano vivamente, interamente intendersi con la Francia. Ciò che noi desidereremmo sarebbe di arrivare a prendere d'accordo con voi delle misure proprie per rimettere la Germania in piedi. Voi siete i primi interessati, se volete delle riparazioni. Tanto più che, malgrado tutto quello che si potrà fare, la Germania, si rimetterà in piedi lo stesso. Nulla può impedirglielo. Noi vorremmo evitare che in quel momento essa avesse contro di voi un odio così profondo da intraprendere una nuova guerra. E' vero, noi temiamo una nuova guerra, nella quale noi saremmo senza dubbio coinvolti. Noi vogliamo evitare tutto quello che potrebbe condurvici, ed è questo pensiero che guida il nostro atteggiamento a vostro riguardo.

— Allora — disse il giornalista, — non può essere questione di inviare alla Francia quella specie di ultimatum, di cui si parla qualche volta nella stampa inglese, e che ci metterebbe in condizione di scegliere fra l'amicizia dell'Inghilterra e l'abbandono di quello che noi riteniamo essere nostro diritto.

— Niente affatto — ha risposto lord Haldane. — Bisogna che noi arriviamo ad intenderci tanto sulla Ruhr quanto su altre questioni, che noi elaboriamo un programma che, pur comprendendo garanzie per voi, permetta di ricondurre la pace in Europa. Credo, per esempio, che per giungere a questo risultato noi saremmo pronti a concludere con voi un patto che ci desse modo di intervenire se ci trovassimo in presenza di una soluzione analoga a quella del 1913.

— Credete voi che l'Inghilterra accetterebbe di concludere un patto di tal genere con noi?

— E' mia opinione che la cosa non è dubbia, e su questo le elezioni non hanno mutato la situazione.

L'Italia e la Conferenza per Tangeri

La domanda italiana per l'ammissione ai negoziati, giunse in ritardo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

In risposta ad un passo fatto dal Governo italiano a proposito dei negoziati anglo-franco-spagnuoli relativi al futuro statuto di Tangeri, il Governo francese ha comunicato il suo punto di vista all'ambasciata d'Italia. Si hanno a tale riguardo le informazioni seguenti:

Il Governo italiano aveva lasciato capire ai Governi interessati al regolamento dello statuto di Tangeri che sarebbe stato lieto di partecipare alla conferenza riunita a tale scopo. Ma non è parso possibile accedere a tale decisione ed il Governo francese ne ha informato il Governo italiano, la cui domanda non era pervenuta a Parigi che al momento in cui la conferenza aveva già iniziato i suoi lavori. Le riunioni in corso non sono d'altronde che la continuazione delle conversazioni degli esperti di Londra e dei negoziati intavolati dopo il 1912, negoziati ai quali l'Italia non ha partecipato.

Critiche dell'on. Turati al progetto pel voto alle donne

Roma, 10, mattino.

L'on. Turati, a nome della minoranza della Commissione dei diciotto, ha presentato la relazione sul disegno di legge per la concessione del voto amministrativo alle donne. Il relatore osserva:

«La minoranza, a volta a volta, in diverse proporzioni numeriche espresse il suo reciso dissenso dall'insieme del disegno di legge nella sua forma presente e dalle deliberazioni della maggioranza della Commissione; dissenso, anzi tutto, sul fondamento stesso del disegno in esame, che riesuma prevenzioni politiche da gran tempo sepolte, contraddittrici alle migliori tradizioni dell'assemblea legislativa; rievoca ed annulla precedenti suoi voti, quasi unanimi, e sotto colore di estendere il diritto di voto, in fatto lo restringe e perverte, rinnegando in piena il principio già acquisito colla riforma del 1913 del suffragio universale eguale e diretto. Le rinnega in duplice guisa, prima col creare per metà della popolazione italiana un suffragio ristretto, anzi ristrettissimo di gruppi privilegiati: forse ne godrebbero appena poco più di un milione su dodici milioni circa di donne maggiorenni. Ora questo non è gradualismo, come si pretende. Il diritto al voto o si deriva dalla qualità generica di cittadino, dagli interessi fondamentali che ad esso si connettono, oppure da specifiche capacità per le quali una parte di cittadini presume di rappresentarne la totalità, o infine dalla presunzione di interessi particolari reputati più degni di tutela (censo, contribuzioni, ecc.). Ma in tutta Italia, ed ormai in tutto il mondo civile, è pacifico che il diritto egualitario del suffragio spetta al cittadino in quanto tale; che esso è la sola fonte di legittimità dello stato, che esso non è un premio ma un diritto, che sta tra quei diritti che furono chiamati naturali perchè lo Stato li riconosce, non li largisce nè li dona.

«Fu nulle volte confessato ed è esplicito nella legislazione del suffragio maschile, già esteso agli analfabeti, che l'ammissione tutto materiale del saper compitare o scarabocchiare qualche riga, e tanto meno un censo di attestato della primaria scuoletta, nulla recano di essenziale alla capacità elettorale; d'altronde come non si apprende a nuotare senza gettarsi nell'acqua, è puerile attendere che la maturità politica preceda l'esercizio, mentr'essa ne è la conseguenza, e patente l'assurdità che un principio di civiltà nella sua natura acquisti o perda valore per la differenza fisiologica che distingue i sessi. Nè la disparità di trattamento seriamente si risolve con una pretesa di diverso indole, di fronte al voto politico, del voto amministrativo, la cui sostanza è pur sempre squisitamente politica; riflette, anzi, interessi e problemi dai quali l'intervento della donna sempre si ritenta più peculiarmente reclamata.

«Ma dopo l'offesa al principio, il disegno in esame altera la effettiva portata del suffragio già codificato ed esercitato. Vero è che, inserendo nel Corpo elettorale limitate categorie femminili e in prevalenza privilegiate per censo, vulnera il risultato egualitario anche nel suffragio maschile ed attribuisce larvatamente agli strati sociali più lautamente muniti un vero voto plurimo di classe; riproduce ed accentua così, sebbene in altra forma nel campo amministrativo, le differenze qualitative introdotte nell'ultima riforma del congegno elettorale politico per la quale ad un gruppo di voti o di votanti viene attribuito un peso di gran lunga soverchiante, in confronto dei soli e dei votanti di tutti gli altri gruppi. Praticamente, col disegno presente le famiglie più agiate disporranno di almeno due voti, le famiglie proletarie di uno solo».

Il 177° anniversario della cacciata degli austriaci da Genova

Genova, 10, mattino.

Per iniziativa dell'Associazione Genovese della Campagna è stato ieri solennemente commemorato in Politeama Genovese il 177.o anniversario della cacciata degli austriaci da Genova. Nel pomeriggio un corteo di parecchie migliaia di persone si è recato, attraverso le vie principali della città, al Santuario di Oregina, ove sono stati pronunciati parecchi discorsi commemorativi.

Il 71° anniversario dei martiri di Belfiore commemorato a Mantova

Mantova, 10, mattino.

Al Teatro Sociale ieri mattina il grande mutilato Del-Croix ha commemorato, appropriatissimo, il 71.o anniversario dei martiri di Belfiore.

Nel pomeriggio, dopo un banchetto offerto in suo onore dai mutilati mantovani, Del-Croix ha partecipato all'inaugurazione del Libro Scientifico «Imbore», ove ha pronunciato un discorso inneggiando la gioventù italiana allo studio.

La circoscrizione giudiziaria di Vercelli sarà mantenuta

Novara, 10.

Era stata diffusa la notizia che Vercelli sarebbe stata unita giudiziariamente a Casale, oppure avrebbe perduto i mandamenti di Santhià e Cigliano. Ora l'on. Rosadi ha ricevuto formali assicurazioni dal Governo che nessun mutamento avverrà in merito all'attuale situazione.

Nomine negli alti gradi della Marina

Roma, 10, mattino.

Con R. Decreto ai vice-ammiragli Emilio Solari ed Alfredo Ariom è stato conferito il grado di vice-ammiraglio di armata. Ai vice-ammiragli Diego Simonetti, Guido Biscaretti di Ruffia, Giuseppe Morgia, Vittorio Nova, Pio Lobetti Bodoni, Leonforo Gallearni, è stato conferito il grado di vice-ammiragli di squadra. Ai contro ammiragli Gaetano Pepe, Gustavo Di Castro, Angelo Frank, Massimiliano Lovatelli, Guido Chelotti, Vincenzino Piazza, Attilio Ronaldi, Angelo Ugo Cova, Fausto Gambordella, Giovanni Giovannini, Roberto Monaco, Enrico Futuri, Giovanni Tucci, Battista Tanca, Guido Segre, Aurelio Colleghi, Elmo Bota, Ernesto Burzagli, è stato conferito il grado di contr'ammiraglio di divisione.

I contr'ammiragli di divisione Attilio Bonaldi e Roberto Monaco restano confermati nel quadro. Al tenente generale macchinista Giovanni Tonatelli è stato conferito il grado di tenente generale macchinista ispettore. Ai maggiori generali macchinisti Antonio Arisicone e Giovanni Cardecogno è stato conferito il grado di tenente generale macchinista vice-ispettore. Il tenente generale del corpo del genio navale Agostino Carni è stato conferito il grado di tenente generale ispettore del genio navale. Ai maggiori generali del genio navale G. Bota, Giorgio Cuneri e G. Dian è stato conferito il grado di generale vice-ispettore del genio navale. Ai maggiori generali medici del corpo sanitario della R. Marina, Rodolfo Brosenich, Pietro Achille Cavalli, Morinelli e Federico Monaco è stato conferito il grado di generale medico capo. Ai maggiori generali del corpo degli ufficiali di porto Ernesto Pellegatto e Federico Aquilino è stato conferito il grado di generale capo di porto.

(*Stefani*).

L'assemblea dei Fasci alessandrini

La relazione del fiduciario — Fascisti e combattenti — «I fascisti hanno maggiori diritti dei combattenti...» — La stampa avversaria e i dissidenti — Il nuovo direttorio.

Alessandria, 10, mattino

Nel salone dell'Università Popolare si è tenuta ieri l'assemblea dei fasci della Provincia, alla quale intervennero i rappresentanti di 21 sezioni con oltre 2000 iscritti, per la nomina del direttorio e del segretario provinciale.

Il fiduciario provinciale cpian. Ieva, parlando sulla relazione sul suo operato, sofferm[andosi] specialmente a trattare dei rapporti tra fascisti e combattenti, dei rapporti con la stampa avversaria e delle [...] attuali coi pochi fascisti dissidenti. Per i combattenti, pensiero che il fascismo compie un'opera essenzialmente patriottica e che i fascisti - anche se non hanno preso parte attiva alla grande guerra perchè troppo giovani o troppo vecchi, o per altri motivi indipendenti dalla loro volontà, hanno pure vissuta la guerra non meno intensamente di [...] detto il fiduciario - furono [...] terribile che si combatte all'interno, quando quella stessa era stata trasformata in trincea, e quindi hanno gli stessi diritti (se non [...] dei combattenti», si augura si venga ad una spiegazione [...] eventualmente ad una collaborazione. L'assemblea approva alla unanimità.

Per la stampa avversaria, l'assemblea approva alla unanimità un voto simile a quello del fascio di Milano, nel quale s'invita il governo fascista ad applicare senza ulteriori indugi i provvedimenti contro la stampa nemica della rivoluzione fascista, unico mezzo per impedire che i fascisti, stanchi ed esasperati, ritornino ad esercitare terribili rappresaglie su individui e cose. L'assemblea fa voti per il ritorno [...] del sequestro del giornale locale «Piccolo».

Per gli avvenuti rapporti con i fascisti dissidenti [...] dietro formale invito del presidente onorario, all'unanimità, con prova e controprova, dichiara che, avendo fino ad ora il [...] ufficiale dimostrato una longanimità [...] al loro riguardo, non è più il caso di intrattenere con essi, per nessun motivo, trattative. Il fiduciario straordinario [...] invitando a procedere alla votazione.

Il Direttorio è riuscito così composto: Capra [...] Giuseppe, Milano avv. Giacinto, Balbo rag. Battista, Miglietta avv. Aldrido, Guasti Francesco, Nicola don, Vittorio, Cerriana dott. Carlo Felice e Marchese Aldo. A segretario politico provinciale è stato nominato per acclamazione il professore Buonco.

Vennero inviati telegrammi all'on. Mussolini, all'on. Turco, all'on. Giunta. Al Duca d'Aosta è stato inviato un devoto telegramma recante auguri vivissimi di pronta guarigione.

Elezioni fasciste

Firenze, 10, mattino

Le elezioni per la nomina dei nuovi componenti il direttorio del fascio di Firenze hanno dato luogo ad una movimentata battaglia. Il fascismo fiorentino sin dal 1921 è diviso in due campi. La prima sezione che si registrava allorchè venne fondato a Firenze, sotto gli auspici di Umberto Pasella e di Tullio Tamburini, il fascio autonomo che la Direzione del partito sconfesso. Malgrado la pacificazione conclusa nel settembre del 1921 e malgrado le dimissioni del marchese Perrone, antagonista del Tamburini, l'accordo non fu mai raggiunto completamente. Fu allora deciso che avrebbero state presentate due liste complete: quella del Tamburini, che aveva a capolista l'on. Capanni, e l'altra del marchese Bartolino Salimbeni. La lotta si è annunziata sin dal primo momento asprissima. Per disciplinare la votazione, che si svolgeva in un ambiente saturo di elettricità, furono prese larghe misure di ordine pubblico e fu richiesto ed ottenuto l'intervento di carabinieri e di qualche reparto delle truppe del presidio.

Non è mancata neppure la battaglia dei manifesti con qualche complicazione. La tendenza tamburiniana faceva tra l'altro distribuire un foglio volante, nel quale erano contenute accuse contro gli esponenti dell'altra lista. Si dice che il colonnello Santoni, candidato della lista che chiameremo di opposizione, abbia inviato i padrini all'on. Italo Capanni, esponente dell'altra frazione.

L'esito della votazione riporta la maggioranza alla lista capitanata dall'on. Capanni, che ottiene voti 941; la lista revisionista raccoglie 1030 voti.

Cremona, 10 mattina.

Ieri i fascisti all'unanimità hanno votato un ordine del giorno in cui nominano l'on. Farinacci segretario della federazione provinciale fascista cremonese.

Biella, 10 mattina.

Si sono svolte pure qui le elezioni per il Direttorio del Fascio. Sono stati presentati gli stessi membri del vecchio Direttorio, nelle persone dei signori: Gerardi avv. Eugenio, Cacchetti dott. Luigi, Pozzo Luigi, Vigo Vincenzo, Donalisio Chiaffredo, i quali vennero tutti riconfermati a unanimità di voti. Furono pure riconfermati: a segretario politico il dott. Cacchetti e segretario amministrativo, il signor Stefano Stola.

Pinerolo, 10, mattina.

Il fascio di Pinerolo ha proceduto alla elezione del nuovo direttorio, che è riuscito così composto: dott. Mario Pagliero, Bressone Giacomo, Francesco Mazzetta, Enrico Colombini, Carlo Brisai, Amedeo Pigella, Gonzi Giovanni, Fabbrini Doggio Maurizio, Falco Ernesto, Molina Bernardino, Bertaldi ing. Lamberto Domenico, ing. Bella Carlo.

Asiago, 10, mattina.

E' stato nominato il nuovo direttorio fascista di Castelnuovo Bormida: ne fanno parte il geom. Macchetta, Barbero, Galanti, Maina e cattor Medi, segretario politico.

Grosseto, 10, mattina.

Si è riunito ieri il Congresso provinciale fascista, al quale hanno partecipato 180 segretari politici e capi nucleo dei fasci della provincia, per procedere alla nomina del Consiglio federale. Il fiduciario A. Turati è stato nominato segretario provinciale.

Trieste, 10, mattina.

Il Congresso provinciale fascista ha proceduto alla elezione del nuovo direttorio provinciale, riconfermando a fiduciario del partito il prof. Giorgio Mati.

AL SENATO

Convenzioni doganali e trattati di commercio

Roma, 10, mattino.

Presiedute dal presidente Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15.

La Convenzione Italo-canadese

Aperta la discussione del disegno di legge: «Approvazione della convenzione doganale e commerciale italo-canadese, firmata a Londra il 4 gennaio 1923 - LUZZATTI, presidente dell'ufficio centrale, osserva che in forza della convenzione l'Italia acquista diritti e doveri uguali a quelli sanciti nell'accordo tra il Canadà e la Francia. Questo accordo vuole che merci francesi che si dirigono al Canadà sbarchino in porti canadesi e reciprocamente le merci canadesi sbarchino in porti francesi. Noi siamo appena iniziando i nostri rapporti col Canadà e non possiamo impegnarci a portare direttamente nei porti canadesi le merci dell'Italia; potremmo forse ottenere lo stesso scopo solo se le trasportassimo da porti di paesi che godono lo stesso trattamento della Francia. Nella discussione di questa convenzione avvenuta nel Parlamento canadese, alcuni pensarono che l'Italia sarebbe esonerata dall'obbligo del trasporto diretto, ma il ministro delle finanze canadesi nettamente rispose che i paesi i quali godono del beneficio reciproco alla Francia debbono accettare anche le responsabilità assunte da quella nazione. Prega il ministro di voler dichiarare se questo punto delicato fu discusso a Londra, e se la discussione non fosse avvenuta crederebbe opportuno che il ministro si mettesse in rapporto con il Canadà per chiarire. Accenna, infine, al vantaggi che deriverebbero da questo chiarimento anche in merito alla questione generale del così detto trattamento della migliore preferenza, se questa forma deve estimarsi o deve riferirsi in un'Europa pacificata (*commenti*).

SOSSERINI, relatore, fa notare che la Francia ha ottenuto che per 31 articoli il Canadà si obbligasse a non portare aumenti di sorta, e che per altri 69 articoli ha ottenuto una riduzione del 10 % sulla tariffa intermedia canadese. Pareva che, trattandosi di prodotti che anche noi abbiamo, dovesse esserci fatto lo stesso trattamento della Francia. Chiede perciò al ministro che chiarisca, in merito a tale questione, se noi possiamo volere del diritto della nazione più favorita. Finalmente, considerando che i nostri rapporti con il Canadà diventano ogni giorno più importanti e ragione dell'emigrazione, chiede al ministro se non ritenga opportuno riesaminare tutta la questione delle comunicazioni marittime tra l'Italia e il Canadà.

CORBINO, ministro dell'Economia Nazionale, afferma che la prima questione sollevata non ha bisogno di chiarimenti. E' incontestabile il diritto dell'Italia al trattamento della nazione più favorita. Riconda in proposito gli articoli della convenzione. Sul secondo punto, il dubbio sollevato dal deputato Romani nell'altro ramo del Parlamento è più ampio. Però è da considerare che qualora dovessero le nostre merci partire da un porto francese o inglese, che godono anche il trattamento della nazione più favorita, gravi danni non ci sarebbero. Della questione è stato investito il nostro rappresentante al Canadà.

LUZZATTI ringrazia il ministro, ma ricorda che egli aveva domandato se i nostri negozianti avessero cominciato quel punto e se nel caso affermativo avessero preso una decisione.

CORBINO: — La convenzione col Canadà è tutta generica: stabilisce solo il trattamento della nazione più favorita. La convenzione francese è stata pubblicata dopo la nostra e spero che i negoziatori ne abbiano avuto notizia.

SODERINI domanda al ministro se esistano facilitazioni ed ostacoli per la nostra emigrazione al Canadà, che la desidera.

CORBINO: — L'emigrazione al Canadà non è molto desiderata dai nostri lavoratori, per varie ragioni. Molti si dirigono al Canadà con la speranza di superare il divieto posto dagli Stati Uniti. Tutto il problema dell'emigrazione è in una condizione delicata in questo momento, quindi vi si impone un certo riserbo.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione. L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Il commercio con l'Austria

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Trattato di commercio e di navigazione del 28 aprile 1923 tra l'Italia e l'Austria - PANTALEONI, relatore, osserva che la data del trattato è brevissima, e che nè dall'Italia nè dall'Austria si può avere il tempo di provvedere alle organizzazioni e alle facilitazioni nascite dal trattato stesso. Però, esaminato questo un trattato pessimo, si potrà preparare, durante i sei mesi del suo vigore, un trattato migliore. Richiama l'attenzione del Senato e del Governo su alcuni suggerimenti che l'ufficio centrale ha creduto opportuno dare alla sua relazione e che riguardano non solo la durata maggiore, ma gli interessi di Trieste che si vogliono tutelare. Crede che la contingentazione sia una lustra e un pessimo sistema; ogni trattato di commercio ha un fondo politico e questo è il caso specialmente del trattato con l'Austria. La nostra situazione nell'Alto Adige è discussa non soltanto in Austria, ma anche dai pangermanisti in Austria e in Germania. Ora noi dobbiamo fare in modo la ragione giuridica dell'economia politica che della politica senza economia, dobbiamo far gravitare l'Alto Adige verso Trento, verso Milano, e non verso Innsbruck. L'oratore nella sua relazione avrebbe voluto dire una cosa, ma la dirà qui non come relatore, ma come senatore, e cioè che noi avremmo desiderato la guerra un delegato militare inglese anzichè dell'Italia il quale, parlando della nostra situazione nell'Alto Adige, diceva: - Se volete trovarvi bene nell'Alto Adige bisogna che espropriate i tedeschi ricompensandoli equamente e rivendiate agli italiani i loro terreni. L'ufficio centrale raccomanda che sia nel più breve termine possibile costruita la ferrovia dei Predil, per la quale una legge ha stanziato 300 milioni. Solo questa ferrovia potrà rendere efficiente il porto di Trieste come scalo delle merci diretto all'Europa centrale.

CORBINO è d'accordo in massima, con quanto ha detto il relatore. Purtroppo è solo l'Italia ad avere l'opinione che per fare un buon trattato di commercio occorra stipulare per una lunga durata, nè è per colpa nostra che ciò non si sia ottenuto, in questo come negli altri trattati. Neanche con la Spagna si è potuto ottenere un trattato per la durata di due anni; ciò avviene perchè l'Europa è ancora in un periodo di rivolgimento politico ed economico. E parte della contingentazione che l'oratore qualifica come il risultato della malattia doganale onde oggi sono affetti quasi tutti gli Stati europei. Quando altri domanda la contingentazione, dobbiamo domandarla anche noi come contro partita. Nel caso del trattato con l'Austria si è previsto una certa quantità di merci, ma si è stabilito un limite, per proteggere la produzione nazionale, per provvedersi contro i più bassi costi delle merci e la svalutazione della moneta in Austria. Sottoscrive a quanto il relatore ha detto nei riguardi dell'Alto Adige, ed afferma che il Governo fa tutto il possibile per agevolare agli italiani l'acquisto di terreni ora posseduti dai tedeschi.

L'accordo Italo-russo

Presidente dichiara chiusa la discussione. Senza discussione si approvano gli articoli del disegno legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno legge: Convenzione in legge del regio decreto legge 31 gennaio 1922, che approva l'accordo preliminare concluso il 26 dicembre 1921 fra il regno d'Italia e la repubblica federale socialista dei Soviet di Russia.

DI BRAZZA': — Gli atti compiuti in Russia nei primi anni del Governo dei Soviet non incoraggiavano ad entrare in rapporti commerciali e politici con quel paese, ma ora sembra che il Governo russo abbia compreso che sarebbe per esso gran vantaggio ricercare nel consenso delle nazioni. Noi da parte nostra, prendendo in considerazione i giusti interessi del nostro paese, dobbiamo dare un velo su quanto è accaduto. L'Italia ha bisogno di materie prime e la Russia ha bisogno di mettere in valore le sue immense risorse. Bisogna però d'intendiamo chiaramente circa il riconoscimento, de jure, di quel governo. L'Italia deve ottenere garanzie sufficienti perchè una costante, efficace e vera protezione della vita e degli averi dei suoi sudditi sia esercitata, e perchè siano risarciti i danni che per il passato i suoi sudditi hanno sofferto. Deve inoltre ottenere le necessarie concessioni per le materie prime e garantirci del pericolo che la Russia rifiuti di osservare i patti conclusi. Sicuro che l'attuale Presidente del Consiglio sopra efficacemente tutelerà gli interessi italiani e manterrà alla dignità e il prestigio del nostro paese, con serena fiducia darà voto favorevole al disegno di legge.

GAROFALO: — L'accordo preliminare, sottoposto all'esame del Senato, è già da molto tempo in vigore, e bisogna ad esso dobbiamo seguire una convenzione commerciale e poi un trattato generale, è importante perchè viene ad essere il primo passo che conduce al riconoscimento ufficiale della repubblica dei soviet. Il riconoscimento della repubblica esigerà prima di tutto l'obbligo di un compianto analitico verso i rappresentanti della Russia, l'art. 10 dichiara inesistenti tutti i valori russi importati in Italia. Tale clausola è contraria ai nostri principi di diritto e solo può trovare una soluzione nel monopolio commerciale esercitato dal Governo russo.

Esso ammette il principio della responsabilità per debiti e non promette che un compenso *ad libitum*, e nessuno vede quanto questa garanzia sia illusoria. Bisogna essere assai prudenti nel contrarre impegni con la Russia, e fare in modo che quel Governo osservi rigorosamente l'obbligo assunto di astenersi da ogni atto ostile al regio governo e da qualsiasi propaganda contro l'ordinamento del nostro paese. Sino ad ora i Soviet hanno cercato di strutare i rapporti italiani con gli altri Stati, a vantaggio della propaganda bolscevica e specialmente cercato dei presenti per violare gli accordi. Se ora gli intendimenti di quel governo son mutati, noi siamo i primi a rallegrarcene. Infatto non è vero che il comunismo sia stato abolito in Russia: una certa autonomia è stata concessa alle piccole industrie, ma la grande industria, i trasporti e il commercio con l'estero eguitano ad essere monopolio di Stato. Per il commercio interno non vi è una tutela seria, e se i cittadini nè gli stranieri possono essere sicuri dei loro averi. L'organizzazione comunista italiana, per quanto compressa e infranta, non è affatto distrutta e sarebbe opportuno che il Governo dei Soviet cessasse di incoraggiarla. Accenna ad una notizia a lui pervenuta secondo la quale il Governo russo permette ai suoi sudditi di recarsi all'estero solo dopo aver firmata una dichiarazione che non darà notizia delle condizioni interne della Russia, se rispondenti, anche se minacciato, alle interrogazioni che gli verranno poste da altri. A garanzia di questo impegno restano in Russia una o più persone a lui care, per rispondere delle eventuali indiscrezioni dell'assente. Conclude dichiarando che darà voto favorevole al disegno di legge esprimendo il desiderio che garanzie serie siano date quando si dovrà addivenire al vero trattato di riconoscimento della Repubblica dei Soviet. Se la Russia rinunzierà a operare nel modo la faccia della rivoluzione sarà nuovamente bene accolta nel consorzio delle nazioni. (*Approvazioni*).

GUALA non solo si associa a quanto ha detto il senatore Garofalo, ma ricorda che, in dalla conferenza di Genova, la Russia venne sua iniziativa non volle rinunciare alla sua propaganda in Italia. Ed ora noi dobbiamo metterci in relazione non solo con la Russia ma con gli stessi individui coi quali allora trattavamo. Gli sembra che sia questione importante per l'Italia che, se p

CRONACA DELLO SPORT

Accanita lotta per i primi posti nel campionato di foot-ball

La decima giornata del campionato di prima divisione ha servito a chiarire le posizioni di alcune squadre, specie nel secondo girone. Sul terreno quasi ovunque resano le più salde inquadrature si sono affermate ostinatamente: la Pro Vercelli ha battuto il Legnano, mantenendosi al primo posto; il Torino ha avuto ragione della Spezia e il Bologna ha sconfitto la Doria, che, lavemmare stacca a dal pruggello delle squadre di resta, capeggia il nucleo delle inseguitrici. Nel primo girone invece la situazione non è delle più chiare, perchè le classi che, faticosamente elaborate dalle squadre sul terreno, vengono sconvolte dalle deliberazioni federali di domenica in domenica. La Juventus per esempio ha battuto il Padova con sua, conguagliando il maggior numero di vittorie che una squadra di 1.a categoria possa vantare in questo campionato (?), ma domani sarà privata della vittoria dalla Lega Nord, che compiacentemente l'assegnerà al Padova, come ha fatto per il Modena e il Genoa. Il rilievo non deve essere interpretato male dagli ammiratori di queste due compagini, che in casa loro hanno saputo ieri conquistare due punti preziosi. Il Modena contro i sampierdarenesi; il Genoa a spese della Virtus che ha subito cinque goals, senza riuscire a segnarne uno! I campioni d'Italia vantano però 24 punti all'attivo come la Pro Vercelli che ha giocato una partita in più, ma hanno lasciato passare solamente sei palloni, mentre Curti non ne ha parati 11. Ecco intanto i risultati della giornata:

Girone A: Genoa-Virtus 5-0; Novara-Livorno 3-0; Alessandria-Casale 1-0; Juventus-Padova 3-1; Modena-Sampierdarenese 2-1; Internazionale-Brescia sospeso per il maltempo. Girone B: Pro Vercelli-Legnano 1-0; Bologna-Doria 3-0; Torino-Spezia 2-1; Milan-Hellas 2-1; Pisa-Spal 2-1; Cremonese-Novese 2-1. La classifica: sono pareggiate le seguenti: Girone A: 1. Alessandria e Juventus con punti 14; 3. Genoa 13; 4. Modena 12; 5. Livorno 11; 6. Padova 10; 7. Internazionale e Sampierdarenese 8; 9. Casale 7; 10. Brescia 6; 11. Novara 4; 12. Virtus 4. Alessandria, Juventus e Livorno hanno giocato 10 partite; Virtus 8; Internazionale 7; tutte le altre 9. Girone B: 1. Pro Vercelli con punti 14; 2. Legnano, Torino, Bologna e Pisa 12; 6. Doria 11; 7. Cremonese 10; 8. Milan 8; 9. Hellas e Spezia 7; 11. Novese 6; 12. Spal 5. Nel primo girone abbiamo stabilito le posizioni delle 12 squadre e ne mi alla Juventus non fecero state tolte le vittorie sul Modena e sul Genoa. Il caso Rosetta infatti è ancora all'ordine del giorno, perchè i due contendenti sono fermi sulle loro posizioni. Il Consiglio federale tiene fede alle sue idee, secondo le quali Rosetta può regolarmente giocare per la Juventus; la Lega del Nord è di parere contrario, e da partita vinta a tutte le squadre che sono sconfitte dall'undici torinese. Per essa è il Modena che ha vinto tre domeniche fa a Torino; è il Genoa che ha sconfitto la Juventus la domenica successiva, e, a giorni, il Padova avrà la vittoria che domenica fu del bianco-neri. Nel compilare le classifiche noi abbiamo guardato sol anto ai risultati dei matches, quali essi li diedero se partite effettivamente giocate, e manteniamo perciò alla Juventus la posizione che vi è conquistata con le sue 7 vittorie. Sul caso Rosetta il giudizio della Lega Nord e del Consiglio federale non è ancora certo. Ed è ad escludere che la decisione definitiva sia demandata all'assemblea generale delle Società Italiane. Solo a discussione chiusa registreremo che cosa uscirà di definitivo dall'urto dei supremi enti calcistici.

Battendo il Padova per 2 a 1

la Juventus mantiene il primato in classifica

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 10 mattino.

La Juventus ha ieri conseguito, su un terreno ostico e in condizioni climateriche sfavorevoli per una partita di foot-ball la stessa vittoria su squadre tra le più forti del girone; vittoria tanto più significativa, inquantochè è stata ottenuta sul campo avversario. Il *sympathers* padovani ieri hanno mancato: dopo il fischio finale dell'arbitro, di manifestare alla loro squadra, ma nessuno ha potuto disconoscere che la Juventus ha meritato la vittoria, sia per la maggiore combattività dei suoi giocatori, sia per il suo sistema di gioco più unisce e più pratico.

Il Padova travolto dai torinesi

La squadra di Bigatto è piaciuta assai. Ha condotto la partita da un capo all'altro con un buon accordo fra linea e linea, fra uomo e uomo; ha equivalso gli avversari per quantità di attacchi, e il ha superati in tutto quello che riguarda la pericolosità (ci si perdoni la parola) dell'azione. Gli scrisciosi bianconeri non si sono certamente trovati a loro agio sul campo padovano, assai più stretto del loro, e perciò il gioco ne ha sofferto sensibilmente. Ma a questo svantaggio originario i torinesi hanno saputo supplire mercè lo stile stesso della loro azione, adattabile a tutte le circostanze per la prontezza e la decisione con cui ogni giocatore sa far buon viso a cattiva sorte. E' però vero che la Juventus si è imbattuta in un Padova in cattiva giornata: la disconfinuità del bianco-rossi in tutto il campionato ha subito ieri un nuovo contrasto con la sicurezza dei bianconeri, i quali da alcune domeniche a questa parte hanno mantenersi in possesso di un grado di forma costante o quasi perfetto.

I bianco-rossi hanno svolto il metodico gioco cui ci hanno abituati i loro ammiratori, ma non sono riusciti nemmeno ieri ad imprimere al loro attacco quel guizzo finale che permette di segnare: — scopo primo del gioco. Ad essi mancò l'anima; mancò quello slancio che se anche in misura non grandissima possedevano i juventini, come accade ad altre squadre italiane che sono state poste sotto la direzione di *trainers* stranieri, il Padova si compenetra troppo nell'insegnamento impartito da un allenatore essenzialmente tecnico che non sa tutte le risorse del gioco «all'italiana», sicchè la squadra è sovente troppo accademica. Ieri inoltre essa ha avuto qualche giocatore in giornata infelice. Fagioli, Fajesz e Monti II sono stati i migliori uomini. Alle ali, Monti III e Russini I non hanno potuto fare molto: il primo perchè mal sostenuto dal suo laterale per l'attento gioco di posizione esploso da Rigato, e il secondo perchè guardato a vista da Barale. Girani e Danieli sono stati leggermente inferiori a sè stessi, mentre Barzan ha peccato sovente di indecisione. Ma è pur vero, e questo torna a tutto onore dei torinesi, che i bianco-rossi hanno trovato nella velocità stessa dell'attacco avversario il maggiore ostacolo per il svolgimento del loro gioco.

Monticone a Bruna, ad esempio, sono stati due formidabili spazzatori, e Grabbi, sul quale il gioco offensivo è stato appoggiato di preferenza ha portato dell'area avversaria pericolosi palloni insieme a Muneratti, non discussi notevoli per la decisione e la velocità dei loro autori. Pastore ha effettuato più volte delle punizioni sul goal che senza l'inopportuno intervento dell'arbitro (assolutamente inesplicabile nell'interpretazione dei fuori gioco), sarebbero state coronate da uno o due goals. Audisio ha portato a termine con Pastore (come dall'altro lato Grabbi e Muneratti) azioni collettive di una chiarezza e di una semplicità ammirevoli.

Rosetta al centro non è riuscito a legare il gioco dei compagni, ma ha potuto far convergere su di sè l'attenzione dei diretti avversari, in modo da lasciare il campo più libero degli altri *forwards* bianco-neri: il gioco dell'ex-vercellese non è stato appariscente, ma di grande rendimento. Gianfardoni non è stato da meno dei compagni. Combi, impegnato sovente, ha potuto dimostrare la sicurezza di presa, ma i palloni più insidiosi sono stati quelli diretti verso la porta patavina.

I tre goals della giornata

Agli ordini di Orlali di Bologna le squadre hanno preso in campo nella seguente formazione:

Padova: Fagiani; Daniell e Barzan; Fajen, Fagioli e Girani; Busini I, Monti II, Zaninovich, Veronese e Monti III.

Juventus: Combi; Gianfardoni e Bruna; Rigato, Monticone e Barale; Grabbi, Muneratti, Rosetta, Pastore e Audisio.

Il Padova invade subito il campo avversario e impegna Combi. I torinesi, insofferenti di attesa, fuggono verso Fagioli, il quale viene chiamato al lavoro da Muneratti, ma il portiere veneto si salva in corner. Il gioco assume subito il tono della più alta vivacità. E' Barale che salva poi una situazione difficile; in seguito Combi para un tiro di Fagioli e uno successivo di Veronese. E' evidente che i bianco-neri non si trovano subito a loro agio su un campo ristretto, ma non un gioco di valori spostamenti, dopo aver subito la prevalenza padovana per 10 minuti circa, si portano verso Pagliani e al 16.o minuto beneficiano di un calcio di punizione. Ma il pallone di un calcio di punizione. Ma il pallone dopo Veronese, avuta la palla di rimando, dà in goal ma Combi rimanda e palma sopra.

Al 18.o minuto si ha il primo calcio d'angolo contro la Juventus e nell'azione che ne segue Fagioli tira alto, ma sette minuti dopo Muneratti con un tiro superbo trasversale da 30 metri a mezza altezza segna irresistibilmente, coronando così un lieve periodo di continua prevalenza piemontese. Successivamente Pagliani devia un pallone in corner e il pelo superiore della porta padovana respinge un pericoloso tiro di Rosetta. Il Padova scende poi verso Combi, ma non è che dopo reiterati tentativi, a due minuti dalla fine del primo tempo, che riesce a sorprendere Combi da pochi metri per merito di Zaninovich. Dopo tre quarti d'ora di gioco le squadre sono perciò nuovamente alla pari con un goal per parte.

Non è passato un minuto dall'inizio della ripresa che Pastore, avuto un pallone saltellante da Bigatto, effettua un mezzo giro su se stesso e spara in porta segnando il goal della vittoria. Il Padova va poi alla ricerca del pareggio ma per poco rimane nell'area avversaria, chè Juventus si libera per merito precipuo di Monticone e di Bruna. Pagliani deve salvarsi ancora in corner dopo una fuga di Muneratti.

Numerosi sono ora gli attacchi juventini appoggiati preferibilmente sulla destra. Una azione isolata di Pastore viene interrotta dall'arbitro per un preteso off-side. Zaninovich in uno scontro con un terzino avversario, cade a terra intontito e il gioco viene sospeso per un minuto. Quando riprende, la Juventus riporta il pallone verso Pagliani, ma Daniell e Barzan si oppongono all'attacco di Rosetta e di Muneratti e rinviano ai loro *forwards* i quali provocano un fallo a 20 metri da Combi. Il calcio di punizione, tirato da Fagioli, passa alto. Il Padova una mezz'ora e scuotere la squadra torinese che, forte del goal di vantaggio, difende la vittoria a denti stretti.

Il Padova corre invano il pareggio

Fagioli, Zaninovich e Fajesz si scambiano rispettivamente di posto, ma questa modificazione della squadra non porta nessun sollo. Due juventini, nel rompere l'attacco padovano cadono irregolarmente Fajesz, provocando un calcio di punizione da pochi metri fuori dell'area. E' Fagioli ancora che tira alto. Poco dopo Grabbi riceve un calcio involontario da Fagioli e cade a terra per un minuto. Riprendendo il gioco, la Juventus si impone baldanzosamente all'attacco. Grabbi, attivissima ala destra, tira su Pagliani al 38.o minuto un pallone che dal portiere padovano viene deviato in corner, ma anche questo calcio d'angolo — come i precedenti — non ha esito alcuno. Muneratti successivamente ha uno scontro con due avversari. Si abbatte al suolo dolorante, mentre il gioco è sospeso. Fagioli va approfitta per tentare di scuotere i compagni, ma la fine della partita si avvicina lentamente. I supporters» del Padova non hanno più ormai alcuna speranza. Al 43.o minuto un tiro di Fagioli raso a terra sembra possa procurare il pareggio, ma Combi con un bellissimo «plongeon» sventa l'insidia in corner. Il calcio d'angolo, tirato da Busini I, non sorte esito alcuno perchè Girani commette un fallo di mano. Sul calcio di punizione che ne consegue, l'arbitro fischia la fine del combattuto incontro, vinto dalla Juventus. E' inutile aggiungere che la Lega Nord darà partita vinta al Padova per 2 a 0...

MARIO ROSSI.

— Proprio ieri la Commissione municipale per la denominazione delle vie e delle strade di Torino ha comunicato alla Juventus che, in occasione del 25.o anniversario di esistenza della società e come omaggio per le vittorie brillantemente conseguite in questi ultimi tempi, il piazzale dove sorge il campo verrà chiamato «piazzale Juventus».

Novara batte Livorno (3-0)

Novara, 10 mattino.

Una ben grave sconfitta è toccata ieri alla squadra livornese che dopo la vittoria sul Genoa aveva fatto convergere su sè gli sguardi di tutti, ed il risultato di 3 a 0 non dice ancora con esattezza quanto la squadra stanziera sia stata inferiore all'avversaria. Il gioco dei novaresi ha dominato nettamente per gran parte del primo tempo e per l'intera ripresa, e si deve all'imprecisione degli avanti azzurri se la segnatura dei goals fu limitata a tre. I mediani livornesi hanno avuto una giornata pessima. Niglanti è stato nettamente dominato dal suo avversario diretto Menegheiti, mentre i due laterali non riuscirono che troppo di rado a frenare le ali avversarie. In queste condizioni anche gli avanti non poterono che condurre qualche attacco isolato, sventato sempre dal duo Magnotti-Silvestri che andava sistematicamente ad infrangersi contro la difesa novarese. Anche al portiere degli amaranto si deve in parte imputare il risultato negativo di ieri perchè non sempre fu all'altezza del suo compito.

La squadra azzurra ha invece giuocato e vinto una bella vittoria e ciò che più ha piaciuto fu la paziente distribuzione di forze che permise ai suoi uomini di giuocare dall'inizio alla fine colla stessa energia. Menegheiti fu il migliore in campo. Egli seppe giuocare gli avversari di astuzia e foga e fu il magnifico centro sostegno dell'anno passato. Con lui Marucco e Reynaudi tennero il loro posto da grandi campioni. Un altro giovanissimo elemento, il Carrara, seppe imporsi per le sue magnifiche doti di pericoloso avanti. A Menegheiti il Novara deve il suo primo goal. Il 2.o bello della giornata a 15 minuti dall'inizio, mentre Marucco segnava il 2.o a 10 minuti dalla fine del primo tempo. Pasterini segnò infine il 3.o goal a due minuti appena dalla ripresa, in una pericolosa mischia. Arbitrò Grossi del Milano.

I risultati della Lega del Sud

Roma, 10 mattino.

Lazio batte Cryа con sette goals a uno.

Il match Fortitudo-Alba è stato sospeso. Anche la partita fra la Società Tivoli e l'U. S. Romana è stata sospesa per il pessimo stato del campo.

Alessandria batte Casale (1-0)

Casale, 10, mattino.

Pubblico delle grandi occasioni. Numerosissimi gli alessandrini giunti a Casale con ogni mezzo. Tempo piovigginoso, terreno pesante, molta elettricità fra gli spettatori, trombe, strumenti diversi e rullo rumorosi, ma fortunatamente nessun incidente. Grande servizio d'ordine. Alle 14.45 precise l'arbitro signor Trezzi del Milan, che dirche l'incontro con capacità ed energia, chiama le squadre nelle formazioni seguenti: *Casale*: Gerbone; Grieco, Callegaris; Crespi, Sartorio e Albertoni; Migliavacca, Gallino, Matlea, Biando, Lucchi. *Alessandria*: Cagnina; Viviani, Costa; Capra II, Gandino, Lauro; Tosini, Bullonceri, Baschiero, Bal, Capra I.

Il primo tempo segna un alternarsi di attacchi senza che nessuno degli avversari riesca a segnare. Il gioco è furioso, particolarmente da parte degli alessandrini, ai quali l'arbitro infligge due calci di punizione durante il primo tempo contro tre inflitti ai casalesi. Di notevole un bel tiro di Biando che è parato, insidioso diresse di Balonceri che però non riesce a passare la difesa dei terzini casalesi, un salvataggio di testa operato da Callegaris su centro di Capra preciso e pericoloso, un bel tiro di Lucchi che non fa gollo, alcune belle parate di Gerbone, un corner contro l'Alessandria, e in fine del primo tempo trova i casalesi all'attacco.

La ripresa si inizia con una discesa rapidissima dei Casale che culmina con un preciso e potente tiro di Migliavacca, ma Cagnina para precisissimo. Sono fuochi gli alessandrini che scendono dodici nel campo avversario e minacciano ripetutamente la rete di Gerbone. Così al 7.o minuto abbiamo un corner contro il Casale, servito da un fallo dell'Alessandria. Al 10.o minuto un potente tiro di Bal sfiora seriamente Gerbone, che libera grande. Dopo alterna vicende e un po' di palleggio il regista una rapidissima discesa di Lucchi che termina in un corner contro l'Alessandria con esito nullo. Al 15.o minuto una bella rovesciata in goal di Migliavacca passa alla sulla porta. Al 16.o si è in fase decisiva dovuta alla rullmel'à di una facile i Balonceri e all'imparabile tiro che egli scaravente in porta dopo aver sorpassato Callisaris. I casalesi all'improvviso scacco si scuotono e attaccano ripetutamente portando il gioco più volte nell'area alessandrina, ma senza esito, nonostante i bei tiri di Matlea e di Gallino, e gli sforzi per parseggiare. Sono ancora gli alessandrini che attaccano e minacciano. Due incidenti si sono avuti per contusione di Lucchi e quindi di Napchiero. Entrambi però, sebbene zoppicanti, hanno ripreso il gioco.

La vittoria è stata indubbiamente dei migliori, della squadra che ha presentato un attacco più legato e penetrante, sostenuto da una ottima linea di sostegno. A questo, anzi, si deve la superiorità in campo. Al Casale è mancata la seconda linea quasi completamente la prima linea, nonostante l'impegno di Migliavacca, anzi fosse per questo, a causa del non perfetto allenamento e affiatamento coi compagni del nazionale rientrato in squadra, non ha saputo forzare la difesa dei grigi e trovare la via del goal. E' rimasta l'impressione che i casalesi siano poco allenati. La squadra dell'Alessandria è certo ben equilibrata in tutte le sue linee, specialmente forte in quella mediana, ed ha dimostrato di essere allenata ai maggiori cimenti e ale più rodi falche. E' quindi giusta e meritata la vittoria di ieri, e questa dovrebbe servire di monito ai casalesi per le future battaglie.

Genoa batte Virtus (5-0)

Quello di ieri non è stato un galoppo di allenamento per i rosso-blu, che con la loro prima linea rinnovellata non hanno mai portato degli attacchi in linea. I punti sono sbocciati da azioni individuali, da combinazioni fra Catto e Moruzzi e Santamaria più occasionali che volute. Moruzzi che sostituisce Sardi segna il primo punto mancolendo in corsa un rimando di Gelati su tiro di Catto al 12'. Dopo soli tre minuti Catto, ostacolato da un terzino, spedisce il pallone verso il centro e Moruzzi segna sopraggiunto ancora in corsa senza che difensori possano parare la parata. Santamaria, colpito duramente nell'area di rigore, si incarica di segnare il terzo punto su calcio di rigore. Nella ripresa Catto segna con azione individuale il suo goal al 12' e Santamaria al 19'. Arbitro Vola di Torino.

Brescia-Internazionale sospeso

Parma, 10 mattino.

Il match Brescia-Internazionale è stato sospeso alla fine del primo tempo, quando l'Internazionale vinceva per 1 a 0, per l'impraticabilità del terreno. La partita, svoltasi sul campo del Parma, non ha potuto aver risultato regolare, in quanto il terreno si presentava in condizioni anormalissime: un vero pantano, con un fango così alto da impedire ai giocatori di potersi districare e concludere una anche semplice azione. Tanto l'Internazionale quanto il Brescia hanno cercato di sfruttare situazioni ed occasioni isolate. L'Internazionale, è riuscito a segnare un punto al 20.o minuto per merito di Attisi. Al 40.o minuto Giuliani del Brescia riesciva a segnare un magnifico punto, annullato però per un errore di un terzino dell'Internazionale. Alla fine del primo tempo l'arbitro Storer chiamava i due capitani e, data l'impossibilità di poter continuare l'incontro su un simile terreno, sospendeva la partita.

Modena batte Sampierdarenese (2-1)

Modena, 10, mattina.

Il primo punto è stato segnato dal concittadini al 21.o minuto del primo tempo su corner. Forlivesi ha battuto la palla, che è stata raccolta da Cutin e proiettata nella porta con un preciso colpo di testa. Ripreso il gioco, dopo una fulminea discesa modenese, Brevicheri in velocità ha conquistato un traversone bellissimo il secondo goal al 35.o minuto. Soltanto nella ripresa i liguri sono riusciti a superare la difesa dei canarini dopo 33 minuti di gioco.

Girone B

Bologna batte Doria (3-0)

Bologna, 10, mattino.

La partita di ieri, arbitrata da Pistoleti, è riuscita combattutissima, ed ha messo in rilievo la netta superiorità bolognese. Nel primo tempo, in cui emergono la superiorità di Tinazza dell'attacco bolognese e la ottima difesa della squadra doriana, è terminato 0 a 0, non avendo avuto le marcature discese bolognesi concrete risultati. Nella ripresa invece il Bologna, mantenendosi continuamente all'attacco, ha raggiunto la vittoria segnando ben tre goal, e precisamente al 18.o minuto sul calcio di rigore con Pozzi, al 21.o minuto per merito di Schiavio e al 37.o con Giarletti. Pubblico numerosissimo. Terreno pesante.

Cremonese batte Novese (2-1)

Cremona, 10, mattino.

Nonostante la giornata grigia e piovigginosa molto pubblico ha assistito alla bella vittoria cremonese sui celesti di Novi Ligure. Il risultato numerico non rispecchia il vero andamento della partita, che si è svolto con grande superiorità degli ospitanti. I punti furono tutti segnati nel primo tempo. Prima a segnare furono i novesi su corner al 5.o minuto per merito di Bonaio; quindi i cremonesi segnarono al 10.o minuto con Demonti ed al 22.o su passaggio di Albertone. Arbitro Mutioni del Treviglio F. C.

Torino batte Spezia (2-1)

Al fischio dell'arbitro sig. Fries, lo Spezia si è allineato in questa formazione: Latelle; Senesi e Tognoloni; Rossetti I (cap.), Viola e Canonna; Alberti, Riccobaldi, Rossetti II, Venzano e Amadesi. Il Torino, ancora in cerca della formazione migliore, ha allineato in prima fila Calvi, Schönfeld, Martin III, Janni e Ramello, mentre i quali si sono posti i tre halves Varalda, Martin I e Aliberti. Il terzetto difensivo era formato da Morando, Martin II e Falco, l'ex-savoiese che è succeduto a Giaccone nel compito di difendere il goal del Torino. La squadra cittadina s'è visto annullare un bel punto segnato da Martin III perchè l'arbitro ha creduto che il giocatore fosse in posizione di offside, ma, successivamente, si è visto riconoscere il goal segnato da Schönfeld al 35.o minuto del primo tempo, quantunque la mezz'ala torinese fosse fuori gioco quando il pallone gli è stato passato. Nella ripresa, al 10.o minuto, un bellissimo valorosissimo hanno falsonato i granata al centro, per opera di Aliberti, Martin III e Janni. A dieci metri dalla porta il centromediano ha spostato il pallone a destra, dove Schönfeld l'ha raccolto e, dopo avere scavalcati Corsema e Tognoloni, l'ha battuto nel vete con una puntata magistrale. Ma a dieci minuti dalla fine gli ospiti riuscivano a salvare l'onore della giornata, beneficiando di un auto-goal segnato da un terzino torinese mentre Falco, che aveva bloccato il pallone, era ancora a terra.

E' finito così, con un punteggio basso, l'incontro che il Torino avrebbe potuto vincere con una maggiore messe di goals, solo che i suoi attaccanti si fossero occupati di compiere la corsa dopo il tiro, e di giombare su portiere che attendeva la palla, senza slargarsi la possibilità e il tempo di calcolare lo spostamento e di prepararsi al rigiando. E lo Spezia non sarebbe riuscito a ritirare in porta ove il Torino avesse già risolto alcuni attacchi centrali fu quello di strollare le buone doti di questi due velocisti.

La linea di mezzo è mobile, duttile, caratteristica. Ma brilla della sua miglior luce la difesa, per quanto a Rossi non mancheri il giuoco elettrizzante. Dall'urto di due simili compagini, scaturì un corso che fece vedere le stelle a più di un giuocatore. Gli arti superiori vennero usati senza parsimonia: la vigoria legale od illegale venne impegnata con prodigalità. Forse i giuocatori avevano nel subconscio la mente piena della lotta che sta svolgendosi negli ambienti superiori. Colla sola differenza che l'incontro sul campo fu l'urto fra due uomini di carattere, unto in cui i due avversari si guardarono lealmente negli occhi per tutto il tempo. Si batterono senza vane schermaglie per tutto il match.

***

Arbitro fu Dani. Ai suoi ordini le squadre furono le seguenti:

Legnano: Cameroni; Colombo V ed Allemandi; Colombo II, Gerola e Crespi; Marcora, Rossi, Rossi, Malaspina e Torriani.

Vercelli: Curti; Bosccio e Rocco; Cerla, Milano IV e Rollone; Zanollo, Ardissone, Mattiuta, Frossi e Borello.

La storia dell'incontro è breve nella sua essenza. Vercelli apre le ostilità ma i primi attacchi pericolosi furono portati dal Legnano. Dopo alcuni minuti però i bianchi cominciavano a funzionare. E la loro prima linea portava alcuni attacchi di classica bellezza. Ardizzone «scavalca» letteralmente gli avversari, e Rossi, attirando su di sè gli avversari con un movimento che rivelava l'intesa preventiva, serviva a perfezione Mattiuta. Borello a sua volta era attivissimo. Come risultato, Cameroni doveva parare in questo periodo due potenti tiri di Mattiuta e di Ardissone e si mostrava piacevolmente all'altezza della situazione. Verso la metà del tempo i legnanesi giungevano a minacciare a fondo volta, ma i loro attacchi avevano, al centro, un non so che di insorto e di scoordinato che impediva loro di raggiungere risultati più tangibili di un palo di corners. Rossi, l'improvvisato centro-avanti fu, durante quasi tempo, assente dal campo per una discesa di minuti per ferita riportata. Nè prima nè dopo mai si rivelò però mai come un comandante dell'attacco.

Alla ripresa Legnano restituiva Rossi al centro di seconda linea e mandava Crespi alla mezz'ala destra. L'attacco illia mostrava una maggior aggressività grazie ad un miglior sfruttamento della velocità delle ali. Ma gli uomini del centro non avevano forza penetrativa. Del tiro in goal avevano quasi un miglior concetto i mediani che non gli avanti. All'altro lato del campo, Borello riusciva a disfiorarsi da due o tre avversari e presentava ad Ardissone un centro così bello da non necessitare che un tocco per esser convertito in un goal. Questo tocco il piccolo capitano vercellese infliggeva alla palla con una potente testata da quattro passi, che balzava Cameroni come avrebbe battuto qualunque altro portiere.

La reazione legnanese fu violenta dopo questo smacco.

La velocità di Torriani fu sfruttata e posta in luce; gli ospiti dominarono per dieci minuti, ma non passarono. Anzi Vercelli ritornò a prender l'iniziativa delle azioni, mantenendole saldamente le alternative di una lotta disperata, malgrado durante tutta l'ultima mezz'ora sia mancato l'aiuto di Mattiuta. Il centro avanti vercellese fu vittima di uno di quegli strappi muscolari, doloroso frutto di stagione, a cui i bianchi pare abbiano preso l'abbonamento quest'anno. Il goal di Ardissone doveva, come conclusione, rimanere solitario e segnare il risultato della giornata.

Il terreno rotto dal gelo e dal disgelo presentava l'inalienabile carattere di un fondo duro sotto ad una superficie viscida. Il controllo del pallone fu in queste condizioni una difficoltà non lieve. I vercellesi la superarono con maggior disinvoltura dei legnanesi, che parvero per lungo tempo come a disagio di fronte al compito di dominare i capricci del rotondo oggetto delle loro cure.

Nel quadro provvisto dal grande pubblico vercellese e da più di seicento legnanesi che si erano pigiati in un treno speciale avente posto per quattrocento sole persone, e nella gelida temperatura della giornata, i due contendenti diedero uno spettacolo di forza e di energia quale credo non ci sia ancora visto nel campionato di quest'anno.

Vittorio Pozzo.

Pisa batte Spal (2-1)

Pisa, 10, mattino.

Il primo goal è stato segnato per il Pisa da Tornabuoni; secondo da Sbrana, sempre nel primo tempo. Nella ripresa gli ospiti hanno salvato l'onore della giornata per merito di Preti II. Arbitro Scamoni della Juventus.

Il campionato di II divisione

Genoa — Valori Emiliani-Fiorentina 5-0. La partita si è svolta sotto la direzione del sig. Cattaneo del Padova, e si è chiusa nella sconfortità. I goals furono segnati al 24 m. da Zoli per la Genoa e subito dopo da Bottaro degli Emiliani. Nella ripresa, al 16.o m. Piccone ha raddoppiato i punti per gli Emiliani, mentre la Genoa è poichè ottenuti di distanza con Vincenzi ha ottenuto il passaggio. E' parso che in tali condizioni dovesse terminare la partita, quando Valentini al 41.o m. è riuscito a conquistare la vittoria.

Legnago — Legnaghese-Pontelle 0-0.

Milan batte Hellas (2-1)

Milano, 10, mattino.

Dopo un primo tempo fiacco e disordinato il Milan ha ripreso ad ottimo nella ripresa, e in dieci minuti di gioco ha capovolto le sorti della partita segnando all'Hellas le due reti. I veronesi hanno prodotto una buona impressione distinguendosi per la loro velocità e per il loro gioco di passaggi. Hanno però difettato di decisione: le loro difese sono mancate nello spunto finale ed il loro gioco è stato una sterile esercitazione personale e collettiva, non privo di pregevole a vedersi, ma poco redditizio. Il Milan ha condotto un pessimo primo tempo, durante il quale la squadra non è mai entrata in una unità combattiva. Soltanto sul finire ha avuto qualche sprazzo perchè ed ha impegnato la difesa avversaria. L'attivo della ripresa è stato invece poderoso da parte dei milanesi. I giallo-blu sono stati nettamente sovrechiati e per oltre mezz'ora si sono limitati imporre il gioco dai rosso-neri che hanno gravato lungamente nell'area di rigore avversaria. Poi si sono riavuti sulla fine ed hanno dato l'impressione di pareggiare. In realtà il match nullo sarebbe stato meglio rispondente all'andamento della partita, poichè il Milan, pur giocando meno bene, si è dimostrato più redditizio.

I punti furono segnati: al 23.o minuto del primo tempo, da Chiecchi II, per l'Hellas; per il Milan al 4.o ed all'8.o minuto della ripresa, per opera di Santagostino.

Il campionato riserve

Alessandria — Alessandria-U. S. Vittoriana 5-0.
Casale — Casale-Derthona 3-0.
Brescia — Genoa-Frat. Ambrosiana 11-1.

Altri risultati

Amici — Frat. Ambrosiana batte Pastore 11-0.
Rocca — Derthona-Savona (interrotto per il maltempo quando il Derthona vinceva per 2 a 1).

Nel regno dei liberi

A Torino

Campionato di prima categoria. — Aquila-Mirafiori 3-0; Virtus-Taurinia 3-0; Arsenale-Lucia 3-1; Italia-La Positiva 3-2; Minerva-S. Paolo 3-1.
Torneo Semestrale, per squadre di II categoria. **Edera Parco-Virtus 4-0; Lingotto-Subalpina, 3-1; Forti e Liberi-Italia, 1-0.**

Ad Alessandria

Campionato provinciale. — Acqui-U. S. Alessandria 1-0; Croce Verde e U. S. Orti, rinviata a causa dell'oscurità.

CICLISMO

I "Sei giorni di New York,,

New York, 10, mattina.

La corsa ciclistica dei sei giorni di Madison Square, è terminata alla mezzanotte di domenica. La coppia Kockler-Lawrence (americana) che nelle ultime venticquattro ore era riuscita a guadagnare un giro, si è classificata prima con 2510 miglia. Nove coppie hanno terminato la corsa ad un giro. La classifica è così stabilita:

1.o Mac-Namara-Van Kampen (americano-olandese); 2.i Madden-Moran (americani); 4.i Mosscop-Brocco (olandese-francese); 5.i Grenda-Hill (australiano-americano); 6.i Gold-lei-Pianl (australiano-italiano); 7.i Hanley-Beckmann (americani); 8.i Egg-Debaets (ted., zero-belga).

Il premio Lapize a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattina.

Ieri al Velodromo d'Inverno, alla presenza di un pubblico foltissimo, si è disputato il premio Lapize, di km. dieci tandems. Ecco i risultati: 1. De Rayter, in un'ora, e' 44" 3/5; 2. Rona e mezzo giro; 3. Enrico Pellaler a 200 metri; 4. Aerts a 500 metri. Nell'ora sono state coperti km. 37,800.

La riunione al Palazzo delle Sport

Milano, 10, notte.

Ecco i risultati della terza riunione al Velodromo d'Inverno milanese:

Velocità handicap distanziati, m. 1000 — 1. Thebelli; 2. Zucchetti; 3. Bergamini, 4. Cavalieri, 5.; tempo 1' 15" 3/5.

Handicap fondista distanziati, m. 2000 — 1. Bonini (ed), 2. Rubelli (Bo), 3. Vay (Mi), 4. Terrario (Mi), Tempo: 2' 57".

Inseguimento a squadre, Km. 2 — 1. La squadra italiana (Brunero, Rivoni, Linari, Giorgetti, Giacomini), 2. La squadra straniera (Nader, Rychmann, Imerel, Sater, Kaufmann) a 1 metri. Tempo 2'38".

Eliminazione handicap distanziati, Km. 4 — 1. Bergamini, 2. Minarelli, 3. Corsi, 4. Picchi. Tempo 5'47" 4/5.

Corsa motociclistica. Km. 8 — Prima prova: 1. Vertua in 3'37" 4/5, 2. Robinson — Seconda prova: 1. Vertua in 3'37", 2. Mafiela.

Premio Gerbi (individuale a punti coloriti — Vincono i traguardi: Linari, Giorgetti, Linari, Bassetti, Giorgetti, Kaufmann; Oliveri, Bergamini, Giorgetti, Giorgetti, Kaufmann, — Classifica: 1. Giorgetti p. 22, 2. Kaufmann p. 20, 3. Oliveri p. 17, 4. Girardengo p. 11; 5. Linari. Nell'ora sono stati compiuti chilometri 16,972.

CANOTTAGGIO

La Coppa Invernale Giudice

Genova, 9, mattina.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo nel nostro Porto la regata invernale Coppa Giudice per fusti di mare a 2 vogatori scioccki di punta e timoniere, indetta dal Rowing Club Genovese. Ecco il risultato:

1.o Rowing Club Genovese, - Equipaggio: Bonavieri (Cipollina Jean, Crocata Gaetano, Piumatti Renato, tim.); 2.o Soc. Canott. Genovesi «Ilva», a Rapallo: Nes Ivo per 1 metro; Marcello Angelo, Vassallo Armando, Giampolo Giulio, tim.); 3.o Rowing Club Genovese: Equipaggio: Calcagnoni Gregorio, Piero, Costa Alfredo, Da Pozzo, tim.).

Ora sull'acqua: La partenza è data dal sig. Tito Giudice. A 200 metri dall'arrivo il Rowing Club Genovese sorpassa con gli portando di gran lunga la vittoria ed il traguardo con una lunghezza e mezza di vantaggio su Elpis Turra e Veloce Canoa. La vittoria degli «Sparvieri» che sono due vecchi vogatori della «quattro» campione d'Italia passo è stata vivamente applaudita.

PATTINAGGIO

Una gara internazionale a Chamonix

Parigi, 10, mattino.

La Federazione Francese di pattinaggio fa correre il 7 febbraio prossimo, sulla pattinaggio di Chamonix la corsa dell'ora di pattinaggio su ghiaccio, di carattere internazionale. La corsa aveva già luogo prima della guerra, ma era rimasta ai soli pattinatori francesi. La corsa avrà quest'anno dietro di una coppa challenge, che passerà a quella Nazione che l'avrà vinta per tre volte, consecutivamente o non. Il successo della prova è già alla d'ora assicurato.

TIRO A SEGNO

Le gare studentesche

La seconda gara domenicale studentesca. Data l'assenza dei tiratori, ha dovuto essere rimandata per la continuazione, a domenica prossima 16 dicembre. Ancora si sono avuti i risultati seguenti:

1. Sig. Nino di Rosa (I c.) punti 79; 2. Giuseppe Grandi, punti 78; 3. Luigi Sammarva, punti 76; 4. Giuseppe Diverio, punti 68; 5. Annibale Campogrande, punti 66; 6. Carlo Bergarelli, punti 48.

Al Martinetto

Ecco i risultati di ieri:

Tiro delle medaglie — 1. Di Scalo M. quad. grande, 9. Bosio A., medaglia media; 2. Gabrieli V., medaglia piccola. — Tiro N. 5. — 1. 9, 9, primi diritti tra: Calandone P., Teppa A., Di Scalo M., con 9 piccioni su 9; 2. Piero M., con 8 su 9; 3. Ayala E. e Sonia M., con 5 su 9.

Seguendo lo Sport

Padova, terzo Fortunello?

Anche fuor della sua sede

CRONACA CITTADINA

Il gravissimo peggioramento del Duca d'Aosta

Un cappellano di guerra gli ha impartito i Sacramenti

Nel palazzo della Cisterna grava una atmosfera d'angoscia. Il silenzio è tutt'all'intorno. Perchè nessun rumore giunga, neppure attutito, fino alla camera dell'angoscioso infermo è stato sospeso nei due tratti di via Carlo Alberto e via Maria Vittoria il transito delle tramvie, delle automobili e delle carrozze. Nei vestiboli e nelle vaste sale del palazzo non una voce, ma un mormorio sommesso a fior di labbro. L'ultima speranza si affievolisce. Il male ha attaccato il Principe nel suo lato di debole ed Egli va sempre più aggravandosi, sebbene la scienza abbia tentato e tenti tutto quanto umanamente è possibile.

Di questo suo stato l'augusto infermo ha piena coscienza ed ha perciò voluto che al suo capezzale fosse chiamato il canonico Chiantore, che fu cappellano in guerra ed appartenne all'invitta terza Armata. A mezzogiorno, ieri, il canonico Chiantore confessò il Principe, poi si recò egli stesso alla vicina chiesa di San Filippo a richiedere il necessario per impartire i Sacramenti all'infermo, che li ricevette con grande serenità di spirito.

Non è possibile descrivere lo strazio della Duchessa Elena d'Aosta e del figlio Duca di Spoleto, che col Conte di Torino, non hanno più abbandonato il Principe, il quale è continuamente assistito dai dottori Bruno e Fasiani e dalle sacre infermiere, con infinita abnegazione.

La prima notizia dell'aggravamento si è divulgata nel pomeriggio ed ha suscitato una vivissima commozione, perchè era ancora diffusa la speranza che il Duca potesse sopportare il male. Fu subito un accorrere di persone alla portineria del palazzo della Cisterna, ma purtroppo il bollettino medico, redatto dopo un consulto, era là ad attestare la dolorosissima realtà. Già nella mattinata si era avuta una sensazione del peggioramento scorrendo il primo bollettino redatto alle 8,30 dal gen. Pascarolo e dai dottori Bruno e Fasiani e così concepito:

«*Malattia entrò in secondo settenario con tendenza alla diffusione giustosia che alla risoluzione. Attualmente il processo flogistico invade tutto il polmone sinistro con minaccia della base di destra. Il polso nella notte si fece più frequente, meno valido, 112-118, e la temperatura persiste elevata, 39,6*».

Per uno scrupolo di coscienza il generale Pascarolo, aiutante maggiore alla Casa Ducale d'Aosta, avvertì della gravità del caso la Duchessa Elena e chiese che fosse chiamato a consulto un altro chiaro medico, il prof. Michell. Il che desiderio fu accolto ed all'invito dell'illustre clinico, il prof. Michell accorse immediatamente. Il consulto, presenti i dottori Bruno e Fasiani — i quali hanno già curato in altre circostanze il Duca, l'uno per un caso di tifo, e l'altro, un mese fa, per l'operazione di due ascessi — fu tenuto alle ore 16. Il gravissimo bollettino che recò le firme di Michell e di Pascarolo e dei due aiuti medici, dice:

«*La malattia di S. A. R. il Duca d'Aosta ha preso il decorso di una vera setticemia piemmonica influenzale con estesa infiltrazione polmonare sinistra, incipiente a destra. La risoluzione che è cominciata in qualche punto, si svolge con tipo purulento, forse ancora in rapporto alla infezione suppurativa della pelle sofferta il mese scorso. Le resistenze organiche, solide sino a ieri, si sono affievolite. Solo il sistema nervoso mantiene l'abituale energia*».

La malattia del Duca ha avuto, si può dire, tre periodi: il primo di forma benigna è durato da sabato 1.o dicembre al martedì 4; il secondo si è svolto da martedì a ieri l'altro, sabato, iniziandosi con un nuovo insulto pneumonico violento che ebbe però decorso relativamente soddisfacente. Quando si poteva sperare in una prossima fase risolutiva, s'iniziava il terzo periodo con un attacco violentissimo, malchè da ieri il cuore ha cominciato a cedere, con evidente rapido peggioramento. Il bollettino del consulto spiega, purtroppo, assai chiaramente che il male da ieri diventa sempre più grave di ora in ora per l'intossicazione del sangue.

La notizia delle allarmantissime condizioni dell'augusto infermo furono telefonicamente comunicate ai Sovrani ed alla Regina Madre. Un telegramma fu spedito in Somalia al Duca degli Abruzzi. Anche il Duca delle Puglie, primogenito dei Duchi d'Aosta, è stato avvertito telegraficamente. Ieri, verso sera, si sono recati a palazzo della Cisterna la Principessa Laetitia ed i Duchi di Genova, giunti da Agliè in automobile. La Prefettura ha comunicato il bollettino del consulto all'on. Mussolini, il quale ha informato tutti i membri del Governo.

Provenienti da Roma, è giunto ieri sera alle 19,30 con un treno speciale della linea di Piacenza, il Direttore generale della Pubblica Sicurezza gen. De Bono. Fu ospitato alla stazione di Porta Nuova dal Commissario regio barone La Via, dal Questore gen. Zamboni e dal vice Prefetto comm. Palomba. Il gen. De Bono si è recato immediatamente al Palazzo della Cisterna a prendere notizie dello stato del Duca. Per affrettare il suo viaggio il gen. De Bono era partito dalla capitale in aeroplano, andando a scendere sul campo d'aviazione di Piacenza, donde si era recato alla stazione in automobile.

Le notizie avute questa mattina a Palazzo Ducale, dicono che le condizioni dell'augusto infermo sono stazionarie.

Le cause principali dell'ingorgo ferroviario di Modane

A proposito di quanto abbiamo pubblicato sul disservizio creato che si lamenta nella stazione internazionale di Modane, un lettore ci scrive:

«La stazione di Modane è risaputissimo, e questo lo sanno non solo i ferrovieri, ma anche i doganieri ed i postalegrafici che vivono in quella regione francese a oltre mille metri di altezza, dove l'inverno incomincia in settembre e finisce, si può dire, in giugno. Chiunque s'intende di ferrovia sa che nella stagione invernale il lavoro di manovra reale la metà di quello che può rendere in estate, e poichè coincide la stagione fredda e della neve si prolunga per quasi dieci mesi, ne consegue che le manovre stesse, restano ridotte e gli ingombri diventano permanenti e all'ordine del giorno.

«Ciò premesso, mi sembra ovvio dedurre che se nella stazione di Modane si riuscisse a diminuire la necessità di lunghe e difficili manovre di smistamento, di scomposizione e ricomposizione, si raggiungerebbe quello scopo che ora sembra tanto lontano e difficile. Secondo il mio modo di vedere, il difetto consiste specialmente in questi due cardini:

«1.o Sulle linee francesi, a partire da Amberieu fino a Modane, non esistono stazioni di smistamento. Sono quindi oltre trecento chilometri che le merci debbono percorrere senza che i treni che vi affluiscono possano scomporsi e ricomporsi con quelle specie di merci per le quali la visita doganale riesca più facile e spiccia, e per le quali l'inoltro verso l'Italia potrebbe avvenire immediatamente, senza che a Modane dovessero avvenire le manovre di assestamento che si debbono lamentare, e che sono quelle precisamente che producono le scorie, la conseguente congestione di binari e infine l'ingorgo. Chambery appena basta a se stessa; d'altra parte sarebbe ancora troppo lontana da Modane. A St. Jean de Maurienne si potrebbe impiantare lo smistamento ideale di Modane, in modo che da questa stazione regolata disciplinato l'inoltro al confine delle merci per qualità e quantità. Eliminata la manovra, eliminato l'ingombro: economia, fortissima economia, come è sentonellico il confronto che si può fare tra una cantina ed una scala. Per trasvasare il vino occorrono tanti recipienti vuoti quanti sono i pieni; per manovrare in uno scalo occorrono tanti binari vuoti quanti sono quelli occupati. Questo per quanto riguarda il servizio ferroviario. Questione d'impianti, e però questione di bocca veloce e di denaro.

«2.o Non meno importante e reale causa d'ingombro è il servizio doganale. Questo si svolge conti stessi sistemi, colle stesse idee fissati di quando al confine, anichè imaginare cose internazionali, trasformavano artificiosamente diligenze. Non ha derogato per nulla, nè dalla forma nè dalla sostanza. Il servizio doganale non si cura che vi siano o che il Paese stesso produca difficoltà enormi. Pure che dall'alto seggio, dal quale stringe le mosse d'oro che impingua l'Erario, non veda, si sente gli scombussolii, gli inciampi, i danni che produce. In ogni località ferroviaria ove esiste una dogana, sia essa di confine, sia essa interna, ivi nasce inevitabile l'ingombro, ivi si aggiornano le merci, ivi sono tali e tante le difficoltà reali e non reali frapposte da perturbare il servizio ferroviario, il commercio e l'industria che dalla dogana dipende. Non è il caso di citare dei fatti, se ne sono a migliaia, e nessuno li conosce tanto come quelli che hanno dovuto subirli.

«Certo si è che fino a quando il servizio doganale avrà un pensiero così formidabile della irrevocabilità ed insangibilità della propria missione, fino a che non scenderà dal suo Olimpo e non si investirà alquanto delle necessità degli altri servizi coi quali lavora di concerto, questi servizi, e specialmente il ferroviario, soggiaceranno, e i danni saranno enormi e non sempre rimediabili. Queste poche riflessioni sono il frutto non di ipotetiche elucubrazioni, ma furono constatate di vista da chi scrive. La stazione di Modane potrebbe ingrandirla mediante lavori che hanno del colossale, ma quando essa ingrandita il risultato sarà minimo, nè potrà di molto cambiare la situazione se non si provvederà alle arterie affluenti e defluenti, ed a rendere il servizio fiscale più consentaneo ai tempi ed alle necessità di ogni singola stazione di confine».

Assemblea di operai stradali

Sotto la presidenza del vice-segretario provinciale, Grignola, si è tenuta ieri sera l'assemblea degli iscritti al Sindacato fascista operai stradali. Dopo alcune comunicazioni, il presidente ha assicurato i vecchi operai che l'organizzazione tutelerà con ogni energia i loro interessi, in modo che i diritti da essi acquisiti vengano riconosciuti e rispettati. Procedutosi quindi all'elezione del Direttorio, risultarono eletti i signori: Bevilacqua, segretario, Rolla, vice-segretario, Mantica, cassiere, Manzetti, Borla, Macchi, Carnasa, membri.

Il segretario sezionale, Bevilacqua, tracciò quindi il programma dell'azione da svolgere inchiodando ad organizzarsi quegli operai che non sono ancora iscritti. Pezzoo raccomandazioni in vario senso alcuni dei presenti, fra i quali, Celli, Manzetti, Mantica e Barberis, ai quali risposero i due segretari.

Il prezzo dello zucchero

Il Municipio comunica: «La Società degli esercenti, l'Associazione suburbana torinese ed il Consorzio droghieri hanno stabilito che a decorrere dal 10 dicembre i prezzi di vendita dello zucchero al minuto non debbano superare i seguenti limiti massimi: zucchero cristallino al Kg. lire 4,80; zucchero granulato al Kg. lire 3,60».

Aumento di prezzo per due qualità di tabacco

L'Intendenza di Finanza comunica che sono state apportate le seguenti modificazioni in aumento alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati: trinciato superiore Maryland da lire 21 a L. 22 al Kg.; trinciato 1.a qualità nazionale da L. 12 a L. 13 al Kg.

Università Popolare

Questa sera nella sede di via Po 17 (Regia Università) si terrà la prima lezione del prof. Nicola Terzaghi sulle «Origini della Poesia greca», con proiezioni.

L'inaugurazione del corso di legislazione sociale

Con numerosissimo concorso di pubblico è stato inaugurato ieri, con prelusione dell'on. Cabrini, il Corso teorico pratico di legislazione sociale indetto sotto gli auspici dell'Istituto di previdenza sociale per la provincia di Torino. Fra gli intervenuti abbiamo notato il grand'uff. Boux, l'avv. Prunas-Tola rappresentante del Prefetto, l'on. Buozzi, il consigliere comunale comm. Bellia, l'avv. Bertalò-Silorata direttore dell'Istituto, comm. G. L. Arnaudo, presidente, numerosi ex-consiglieri comunali, ecc.

Il presidente Arnaudo salendo alla tribuna presidenziale insieme all'on. Angiolo Cabrini, pronunzia un breve discorso accennando alla larga opera svolta dal Cabrini in materia di legislazione sociale. Si intrattiene poi sul corso che si sta per inaugurare dicendo che la grande sua utilità è dimostrata non solo dai lusinghieri risultati ottenuti l'anno scorso, ma anche più dal numero e dalla qualità delle iscrizioni già effettuate per quest'anno. Approfitta dell'occasione per mandare un deferente e, insieme affettuoso saluto al Corpo insegnante e, cedendo la parola all'on. Cabrini, dichiara aperto il Corso di legislazione.

Gli applausi dell'assemblea salutano le parole del presidente e nello stesso tempo l'oratore che gli succede. L'on. Cabrini esordisce si dice ben lieto di parlare in questa Torino che ha saputo praticamente dimostrare come la legislazione sociale sia nova i suoi contrasti, la sua coscienza d'Ercole nell'aride operazione di sgorbatura, ma può essere ravvivata e illuminata da un grande calore di persuasione, così che ebbe diradi le nebbie che su questo argomento ancora velano molti cervelli. Ricorda come negli ultimi tempi della guerra fosse sorta vivissima fra i popoli l'aspirazione che l'immane conflagrazione al suo chiudersi realizzasse qualche istituto permanente cui fosse demandato di amministrare la giustizia internazionale in quanto essa ha di universale, di superiore, di nobile, di puro. Si auspicava così che sorgesse un organo al quale i popoli potessero sottoporre le loro contese perchè fossero imparzialmente esaminate e equitativamente risolte.

La tutela dei lavoratori

Un fatto caratteristico che si verificò, dopo la guerra, in tutte le nazioni, tanto in quelle a tipo industriale quanto in quelle a tipo agricolo, fu lo sforzo che tutte facevano per giungere al più presto al perfezionamento della legislazione sociale e per disciplinare i rapporti tra capitale e lavoro non solo nel loro aspetto sindacale, ma come azione affiancatrice e integratrice della legislazione sociale. La forse salmatrice di questo grandioso movimento furono diverse. Prima fra tutte la pressione degli operai, con all'avanguardia il proletariato industriale, seguito poi da quello commerciale e quindi dall'agricolo.

Altri fattori di propulsione furono anche le scienze, che con le conclusioni della medicina sociale e dell'igiene del lavoro segnò la tune vie alla legislazione sociale, e una maggiore intelligenza da parte della classe industriale la quale capì come fosse anche nel suo interesse adottare tutti i provvedimenti che direttamente o indirettamente giovavano al miglioramento ed all'incremento della produzione. Infine lo stesso Stato il quale preoccupandosi di più alti problemi, fu tacere gli interessi delle categorie e delle classi per imporre le riforme che ravvisa utili alla collettività, perchè quando lo Stato tutela la salute della donna e del fanciullo si inspira al vantaggio della stirpe che vuol difendere contro ogni forza deleteria.

Così sorse l'imponente legislazione sociale la quale si può — grosso modo — distinguere in quattro grandi gruppi. Primo gruppo: provvidenze protettive (legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, durata del lavoro, disposizioni speciali per alcuni mestieri, ecc.); secondo gruppo: provvidenze assicurative (invalidità, vecchiaia, infortuni, disoccupazione, ecc.); terzo gruppo: provvidenze integrative (contratti collettivi, organi arbitrali, ecc.); quarto gruppo: provvidenze tendenti all'intellettualizzazione, alla cultura dei lavoratori (istruzione professionale, corsi speciali, ecc.).

La tendenza generale che caratterizza la legislazione sociale è equitativamente internazionale, perchè scaturita da varie forze in tal senso le quali agiscono nell'interno delle nazioni ed all'esterno specialmente, queste ultime, determinate dai fenomeni di emigrazione e di immigrazione. Dal giuoco alterno di queste forze nacque la necessità dei trattati internazionali di lavoro.

E a questo punto l'oratore con superba padronanza dell'argomento passa a considerare alcuni problemi connessi al fenomeno migratorio. Dice che tutti gli Stati a forte immigrazione (Francia, Stati Uniti, Argentina, Brasile, ecc.) hanno da tener presenti le loro necessità economiche, ma al tempo stesso non possono non tener conto di legittime preoccupazioni d'ordine politico. Mentre sentono l'imprescindibile bisogno di mano d'opera straniera debbono considerare la necessità che questa non si impadronisca — sia pure lentamente, ma sicuramente — del Paese. E allora mette dalle restrizioni, escogita misure preventive, promulga leggi a tendenza assertitrice dell'emigrante e dei suoi figli e altri avvedimenti per difendere la propria sovranità territoriale.

Per logico contrapposto le Nazioni che mandano i loro figli all'estero cercano di difendere a loro volta la nazionalità degli emigrati fino all'estremo possibile e stringono patti internazionali protettivi, inspirati a tali concetti. «Perchè, dice con molto calore il Cabrini, l'emigrante non è più considerato come un mendico che in terra d'adozione benefica, ma è egli stesso un superbo strumento di benessere per la Nazione che lo capita, e rappresenta una meravigliosa forza di produzione».

Cause occulte, effetti palesi

Passando a trattare delle influenze che nell'interno della Nazioni determinano gli indirizzi della legislazione sociale, accenna anche al contrasto quasi permanente esistente fra la grande e la piccola azienda. La prima che ha migliori qualità per vedere più acutamente e più elevatamente gli sbocchi della legislazione sociale, si trova quasi sempre in disaccordo con la seconda che impicciolisce, ingrigisce, riduce questi grandi problemi internazionali sotto l'angusto angolo visuale della propria piccolezza. In fondo anche nella legislazione sociale interna dello Stato si sentono i riflessi della concorrenza.

Ugnale giuoco di forze si avverte, ben inteso in altre proporzioni, nella legislazione internazionale. Nel 1896 per esempio, la Germania che aveva dato ai suoi lavoratori delle provvidenze protettive si fece banditrice in Europa della loro estensione a tutti i Paesi. Ma non era spirito di umanitario altruismo che la spingeva a far ciò. Legislazione sociale vuol significare quasi sempre incidenza sul profitto, e la Germania d'allora temeva d'occhio la concorrente Inghilterra a cui tendeva far accollare gli stessi gravami che essa si era già assunti.

Tutti questi contrasti, queste azioni e reazioni, questa vicenda di interessi che ora si spingono, ora indietreggiano, ora arrestano, in definitiva sono alleviatori propulsori della legislazione sociale, che dal 1890 in poi, a grado a grado, venne accolta in quasi tutti i Paesi del continente. E poichè i lavoratori che trovavano protezione nelle leggi del loro paese, espatriando non eran più tutelati, sorse la necessità di accordi internazionali su vasta scala. Così si venne al Congresso di Zurigo e, poi, nel 1906 alla Convenzione di Berna da cui uscì la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, prima pietra miliare di una seconda schiera di disposizioni tutelatrici di quella nobile forma d'attività umana che è il lavoro.

Poi sopravvenne l'arresto causato dalla guerra. Poi, ancora, i convegni internazionali d'iniziativa dei lavoratori stessi e quindi, a Versailles, venne creata l'organizzazione permanente internazionale del lavoro con la Conferenza di Ginevra, sezione della Società delle Nazioni. La Conferenza fa il suo Consiglio d'amministrazione come organo direttivo, e l'organo esecutivo nell'Ufficio internazionale del lavoro. E l'oratore qui passa a spiegare — sempre attentissimamente ascoltato — il congegno, tecnico ed il modo di funzionare di questi organi, comunicando che sono aderenti 54 Stati e che già 35 convenzioni internazionali sono state approvate.

Avviandosi alla conclusione, il Cabrini rileva che le difficoltà che la Conferenza ed i suoi organi incontrano sono grandissime. Tuttavia la prima battaglia è stata vinta con la creazione stessa dell'organo, che è destinato a rendere all'umanità una somma grandissima di larghi benefici. «Ma è necessario che nel mondo si diffonda, come il fermentazioni lievito di questo concetti, una maggiore serietà, che si odii di meno, che si ami di più. Deve fiorire la pace negli animi ed il sorriso sulle labbra. Ma sovratutto deve regnare, in dominio assoluto, la giustizia, la giustizia, che è la più alta espressione della civiltà».

Un lungo caloroso applauso corona la succosa interessante conferenza, mentre le personalità si affollano attorno all'oratore per complimentarlo. Ed il secondo anno del corso di legislazione sociale è così, ottimamente, iniziato.

Perdura il mistero nell'assassinio dello studente

La Polizia ha continuato anche nella giornata di ieri la sua indagine, ma per il momento nessun fatto nuovo di importanza veramente eccezionale è venuto in luce. Ancora una volta, ed a lungo, fu interrogata la Gillio ed altresì si sentirono due amici intimi dell'ucciso: i signori Provvido Zucchi e Favero. Il primo aveva conosciuto il Bertarione un anno fa per mezzo della Gillio, sua fidanzata, e sembrava che a lui si fosse legato in particolar modo poichè egli ne aveva fatto il confidente delle sue pene d'amore, non solo, ma anche della strettezza finanziarie in cui versava. Da quell'epoca infatti la Zucchi divenne il suo cassiere; come dicemmo già, gli somministrava a spizzico il denaro che il Bertarione gli affidava in blocco, o gliie ne anticipava quando il conto risultava ormai scoperto. A lui, il Bertarione narrava tutti i bisticci famigliari; parlava della severità del padre nel tenerlo troppo imbrigliato, ma si accusava contemporaneamente di aver dato un'infinità di dispiaceri alla famiglia, cosa che a suo giudizio, giustificava, l'allegramento di cui era fatto oggetto.

In questi racconti sembra che il giovane studente esagerasse di parecchio le sue colpe, accusandosi per lo meno anche di cose che non erano mai esistite se non nella sua fantasia. Così egli raccontò un giorno allo Zucchi che l'anno precedente in una Casa da giuoco aveva perduto in una notte ottomila lire e che poichè tale debito doveva essere pagato nella ventiquattro ore, era stato costretto a telegrafare al padre il quale era poi giunto in tempo per salvare il debito ma non gli aveva perdonato mai) il fallo commesso. Tale episodio, come tanti altri, risultarono assolutamente falsi.

Perchè il Bertarione inventava tali racconti che gli creavano un'aureola di dissipatore e di scapestrato? Forse in quell'età giovanilissima, dotata di fervida fantasia, egli si compiaceva di ciò? Ed altre cose raccontava ancora inerenti ad avventure amorose passate, che forse come il debito di gioco mai esistettero. Può darsi che egli, facendosi credere un uomo che ha già vissuto la vita, ritenesse di rendersi più interessante agli occhi della Gillio, e raccontando le cose alle Zucchi, del quale conosceva l'amicizia sulla mia, sperava che costui ne avrebbe fatto partecipe l'altra. Di questa amicizia, anzi, egli aveva approfittato in un momento nel quale la giovane sembrava disinteressarsi di lui. Fu infatti — come già abbiamo accennato — lo Zucchi a persuadere la Gillio a troncare una sua relazione amorosa per riallacciare allo studente che prometteva di sposarla. Alle osservazioni rivolte al Bertarione, circa gli ostacoli che la famiglia di lui avrebbe posto ad una tale unione, il giovane rispondeva dicendosi sicuro che qualora fosse riuscito a prendere la laurea, il padre si sarebbe piegato ad ogni suo desiderio.

Ma in questo egli errava. La famiglia del Bertarione conosceva la sua relazione colla Gillio, si era vivamente allarmata ed aveva incaricato il Favero, l'altro amico, in casa del quale abitava di sorvegliarlo, non solo ma di cercare ogni mezzo per troncare quel vincolo che non considerava dannoso per l'avvenire del figlio. Fu così che l'amico si trasformò in sorvegliante. Il Favero, un giovanotto forse, fin troppo serio per la sua età, adempì con coscienza all'incarico avuto e cominciò ad intralciare la relazione, cercando col ragionamento di persuadere il Bertarione a troncarla. Ma gli orecchi di un innamorato sono sordi alla voce della ragione. Degli intrighi scoperti improvvisamente le studente si dolse a più riprese con lo Zucchi e specialmente in occasione di una gita di qualche giorno che egli si era promesso di fare con la sua fidanzata e che andò a monte appunto in causa del Favero. Ma in seguito poi per un improvviso cambiamento di idee, a costui chiuse senza dirle male parole che gli aveva rivolto assicurandolo che non lo disturbava per quanto era stato, comprendendo che solo l'amicizia verso la sua famiglia lo aveva guidato a far ciò.

Anche all'amico d'infanzia raccontava volentieri avventure d'amore, vere o false che fossero; ma sinceri tali racconti non incontravano nè l'approvazione, nè l'interesse del Favero, così a poco per volta smise di fargli tali confidenze. Anzi, mostre a più riprese si era rivolto per denaro ad amici, non avera mai chiesto un soldo al Favero che vedeva tutti i giorni.

A proposito del continuo bisogno di denaro che assillava il Bertarione è risultata una circostanza ancora misteriosa ed inspiegabile. Lo Zucchi ha assicurato che qualche giorno prima del delitto consegnò allo studente alla presenza della sua fidanzata 800 lire che l'altro gli aveva lasciato in deposito fino dal giugno scorso, prima cioè di partire per la campagna. Dove e come il giovanotto si era procurato quel denaro, dal momento che i genitori, per dichiarazione del Favero, assicurano di non aver mai dato al figlio tale somma? E non era la sola quella che il giovanotto, a detta dell'amico, gli avesse dato in deposito, per riprenderla poi a cento o duecento lire per volta. Quale era la fonte di tale denaro?

In un fatto di questo genere, ancora avvolto nel mistero, tutte le minime indicazioni possono portare valido contributo. Il Bertarione aveva in tasca alcune centinaia di lire, ma tuttavia domandò ed ottenne cento lire in prestito da un amico incontrato in piazza S. Carlo. Contemporaneamente scrisse al padre a Castellamonte ed il fratello del Favero, che pure abita in quel paese, accompagnando invio di denaro per pagare un vestito ordinato al sarto. La stessa ragione egli aveva addotto presso la Zucchi per farsi dare del denaro.

Il giovane Favero, quando fu chiamato per il riconoscimento del cadavere dell'amico, si mostrò assai sorpreso che gli avessero trovato in tasca quattrocentocinquanta lire. Egli credeva, ed aveva sempre creduto, che il Bertarione non possedesse avere che poche lire. L'ultima volta che lo Zucchi — il quale abita anch'esso in via Belfiore di fronte alla casa della Gillo — vide il Bertarione, fu alle ore 11 di giovedì: la ragazza era andata a prendere lo studente precisamente nell'ufficio dello Zucchi; l'ultima volta che il Favero vide l'amico fu al ballo degli studenti, dove lo trovò insieme alla ragazza. Ma egli non assistè la fine della festa e se ne andò alle 22,30.

Questi amici intimi dell'assassinato, che di lui conoscevano le abitudini, sono giornalmente interrogati dai funzionari, nella speranza di poter ottenere da essi qualche episodio dimenticato che serva a spiegare come mai la sera del delitto il Bertarione si sia recato in quel luogo solitario, così fuori dalla strada che avrebbe dovuto percorrere e che percorreva normalmente quando, dopo aver accompagnato la fidanzata, si recava a casa sua.

Lo Zucchi sa che di abitudine, quando l'ora era tarda, l'amico era solito prendere un'automobile od una vettura per andare a casa. Che cosa gli ha impedito, mentre aveva in tasca più denaro del solito, di fare quella sera come sempre?

Il Favero sbe a dichiarare se egli non gli pare possibile che il Bertarione abbia seguito in quel luogo una donna di strada, perchè a più riprese l'amico, parlandogli delle disgraziate che si incontrano a notte alta, diceva che mai bisogna mai per nessuna ragione lasciarsi allettare da esse, perchè nell'ombra si celano sempre tristi figuri dalla malavita. Il Favero aggiunse poi che l'amico non era nè per tipo nè per carattere da indulgere a tali debolezze.

Ma forse il giovane crede d'aver conosciuto l'amico più di quel che lo conoscesse realmente, tanto è vero che egli ignorava del Bertarione un'infinità di cose che ha appreso solamente ora dopo la morte di lui.

Intanto la polizia si studia di dipanare l'arruffata matassa. L'ipotesi di un assassinio per rivalità d'amore non è abbandonata e la giovane dattilografa è ancora trattenuta in Questura. Ma anche un'altra traccia viene seguita: quella di un'amante che il Bertarione avrebbe avuto un anno prima, relazione questa che non si sa in qual modo sia terminata. Seguendo queste tracce non si giunge che a risultati negativi. Non abbiamo preso in considerazione la versione che avevamo esposto in numero di ieri: cioè l'aggualo. L'episodio della voce di donna udita nella notte dalla signorina che abita al N. 36 di corso Vinzaglio, episodio avvalorato dalla testimonianza di altre persone abitanti nello stesso stabile le quali udirono anch'esse dopo i colpi il correre precipitoso di persone, è un elemento di grande importanza. Sono già state fatte numerose retate negli ambienti di malavita ed altre se ne faranno ancora per vedere se sia possibile raccogliere qualche indizio per identificare la donna che diede l'allarme con le frasi: — *A jè dit ch'a vend.*

Anche l'ipotesi che lo studente sia stato ucciso per brutale malvagità senza scopo di rapina, ipotesi prospettata da qualcuno sembra non reggere ad un esame rigoroso.

Un particolare ancora non noto è che il Bertarione, che nel freddo di quella notte teneva il bavero del soprabito rialzato sul collo, aveva assunto l'abitudine di portare il cappello all'indietro, gettato sulla nuca. Ora fu rilevato che sul cappello ed il bavero erano bruciacchiati o feriti. Perchè ciò era avvenuto bisogna che lo studente ma stato colpito mentre camminava col mento quasi appoggiato al petto, oppure avesse abbassato istintivamente il capo. Insomma il mistero è ancora lungi dall'essere svelato. Molte sono le persone che si recano in Questura o scrivono per dare informazioni, che ritengono importanti al fatto; ma per troppo nessuno ha ancora portato dati tali da permettere di ritenere prossima la scoperta dell'assassino.

Un annegato nella Dora

Il cadavere di un uomo era scorto da alcuni passanti nelle acque della Dora mentre galleggiava presso la passerella di corso Savona. Avvisata la guardia municipale Bigia, questa ne dava l'annuncio ai pompieri, che giungevano sul posto e trasvasavano a riva l'annegato. Il dottor Visconti constatò la morte, avvenuta dieci giorni prima per asfissia, e dopo le solite formalità, il cadavere venne trasportato agli istituti universitari del Valentino. Il morto non potè essere identificato. Si tratta di un uomo sui 50 anni.

Segnalo la Cronaca

PELLICCERIE B. RIVELLA

Casa di fiducia, fondata nel 1870.
Corso Regina Margherita, 35.

Il nuovo passaggio sotterraneo fra il Giardino Reale fra Piazza Castello ed il Corso Regina Margherita sbocca per il viale di sinistra di fronte alla Pellicceria Rivella, i cui Negozi sono completamente ascritti di Pubblico conteniamo.

Nello speciale reparto sceiti taglietori curano poi la confezione su misura in ogni genere di pelle: Persiani, Visoni, Castoro, Petit-gris, ecc.

I Divertimenti

Folla, folla, folla continua per i "PROMESSI SPOSI" al CINEMA AMBROSIO

anche ieri, a partire dal primo spettacolo e fino a sera inoltrata. Di conseguenza, è migliaia di persone fu impossibile di sumirare il riuscitissimo capolavoro edito dalla *Unione Cinematografica Italiana* sotto la direzione di Mario Bonnard e col consiglio artistico del pittore Camillo Innocenti.

Le repliche continuano

a richiesta generale ed è evidente che continueranno ancora per molti giorni.

FATTY
e L'ALBERO DI NN CRET
è la film comicissima

di cui si iniziano oggi le prime rappresentazioni al *Cinema Teatro Vittoria*. Come è già stato annunciato per mettere vieppiù in valore le doti di quel brillantissimo comico che è Fatty, è stata creata una Compagnia Fatty, una *troupe* di comici intorno a Fatty, che sulla base da invidiare alla *troupe* Ridolini. *L'albergo di Inn Cret* con cui Fatty e la sua *troupe* debuttano oggi al *Vittoria* è un lavoro paradossale in quattro atti, nel quale abbondano le situazioni nuove e le piacevolezze di buona lega.

Fatty all'albergo di Inn Cret, fa un po' di tutto: dal lift al parrucchiere, dal facchino al cuoco. Ma è sopratutto negli abiti di cuoniere e nell'atto che si può intitolare «della cucina» che il colossale e gioviale attore raggiunge il massimo della comicità, strappando risate ad ogni mossa.

Vivacissima satira degli alberghi

(s'intende quelli..... americani!) questa film inizia una serie di «interpretazioni Fatty», che porteranno contata di buon umore nel pubblico torinese. Chi si reca oggi

al CINEMA TEATRO VITTORIA

sa intanto di essere chiamato a uno spettacolo eccezionale di comicità, a una bizzarria buffa che non conosce ostacoli alla realizzazione delle situazioni più impensate e bizzarre. Oltre la film, vi sarà il consueto varietà, che per la mattinata che si inizia sarà impersiato dai due numeri: *Clement* ventriloquo e *Trio Frans*, danze.

"La donna in nero" l'astuto e silenziosa avversaria di EDDIE POLO

si farà conoscere oggi dal pubblico del *Cinema Italia*, come la più terribilmente perversa delle avventuriere. Eddie Polo, che si troverà di fronte questa nuova astuta nemica, dovrà sostenere una lotta spaventosa, per terra, per mare e... per aria. Oggi la quarta serie del *Re dell'audacia*. «La donna in nero» andrà in programma al *Cinema Italia*.

Le ultime di PIERRETTE BUTTERFLY e delle ROYAL SCOTTS GIRLS al "Politeama Chiarella"

Oggi ultime esibizioni della *Pierrette Butterfly* e delle indiavolate Royal Scotts Girls l'ammirabilissima «battaglione femminile» scozzese». Domani nuovi importanti debutti.

"La Bohème" al ROYAL protagonista LEDA GYS

Andrà in programma oggi al *Royal* questa drammatica e commovente film di cui è protagonista la bellissima Leda Gys.

La ripresa de GLI OPPRESSI al SALONE GHERSI

La stagnola film storica, messa in scena con tanto gusto d'arte, ricchezza e fedeltà all'epoca, riprende oggi le sue rappresentazioni, dopo una breve parentesi.

IL SUCCESSO MERAVIGLIOSO

che arrise a questo drammaticissimo lavoro, di una teatralità sorprendente, alla Sardou, ripigliera dunque la sua clamorosa marcia e gli impazienti, che avevano sentito rammaricare la stupefacente film, si precipiteranno al *Salone Ghersi* per ammirarla.

Messa in scena e interpretazione gareggiano nel sovverchiarsi in bellezza e ricchezza d'arte, ma anche alla ripresa la maggiore ammirazione sarà suscitata dal giovane e suggestivo attore André Roanne, che interpreta la parte di Filippo di Hornes.

Il prezzo dell'energia elettrica

In merito alle dichiarazioni fatte dal Commissario aggiunto grand'uff. Bocca nell'intervista da noi pubblicata l'altro giorno, l'ing. Franco Revel, ci scrive una lunga lettera di cui dobbiamo limitarci a riportare i passi più essenziali. L'ing. Revel, premessa la espressione del suo compiacimento per le parole di lode del Commissario per l'opera meritoria compiuta dall'Azienda Municipale, soggiunge: «Passando a discutere della convenienza, o meno, della riduzione del prezzo dell'energia, il grand'uff. Bocca esprime il dubbio sulla opportunità di far fruire subito gli utenti dei vantaggiosi risultati conseguiti ottenuti dall'Azienda, e se invece non sia più conveniente mantenere gli attuali prezzi per costituire una riserva che renda meno grivoso le spese future, si potrebbe innanzitutto osservare che l'entità di tale riserva sarebbe ben poca cosa in confronto delle ingenti cifre cui ammontano le spese per l'impianto dell'Orco, e che tale impresa è ormai buona e solida che una volta attuata invoverebbe in se stessa le risorse per sostenerne in breve volger d'anni il capitale impiegato. D'altra parte non parebbe assolutamente giusto far gravare sugli attuali utenti una spesa i cui benefici sarebbero sfruttati dagli utenti futuri.

«Un ben altro argomento a di lunga maggiore peso si può addurre in favore della immediata riduzione delle tariffe, ed è che questa riduzione porterebbe immediatamente alla diminuzione delle tariffe delle locali Società private, di modo che il beneficio di 1,500 mila lire per gli utenti dell'Azienda provocherebbe quello di quattro o cinque milioni in favore degli utenti delle Società e complessivamente quindi la diminuzione realizzerebbe un risparmio di circa due milioni. Per contro, mantenendo le attuali tariffe, la cittadinanza pagherebbe in più quella differenza, perchè andrebbero ad esclusivo favore di privati speculatori, gli altri quattro o cinque milioni, a cui sopra ho accennato.

«Il Commissario Bocca osserva giustamente, che la riduzione delle tariffe deve essere considerata anche: «per l'incidenza che hanno le risultanze del bilancio dell'Azienda su quello Comunale», ma su questo punto Egli non mancherà certo di mettersi d'accordo col competente suo collega grand'ufficiale Broglia, competente appunto perchè Commissario aggiunto per le Finanze, il quale, in una recente sua relazione (settembre 1923) sulle gestioni e situazioni finanziarie e patrimoniali del Comune di Torino afferma che le nostre Aziende municipalizzate devono avere per scopo «di giovare continuamente fino al minimo possibile, pur sempre di sodo di quanto potrebbero fare l'industria privata, il prezzo che gli utenti, in massima parte contribuenti, devono corrispondere per quei servizi pubblici tanto importanti e necessari».

La lettera dell'ing. Revel si occupa anche dell'impianto dell'Orco, a proposito del quale fa i seguenti rilievi:

«Il Commissario Bocca dice che gli studi sino ad oggi compiuti di Ufficio alla quale ultima tecnica, che non è stato consentaneo ai «preoccupante problema del collocamento dell'energia che l'impianto dell'Orco produrrebbe», ma che

TEATRI E CONCERTI

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Sotto la vigile direzione del maestro Perosiello i collaboratori del concerto orchestrale tenuto nella Chiesa di San Giovanni Evangelista rappresentano la desiderabile unione di intenti e di mezzi. Per quello che riguarda specialmente il Doppio Quintetto di Torino, s'ebbe chiara prova della valentia dei singoli strumentisti e dell'abile concertazione del Perosiello nella *Partita*, e *Suite*, d'archi con flauto, in si minore, di Bach; la gravità dell'ouverture, la dolcezza metrica del Rondò, l'ariosità Sarabanda, la vispa bizzarra, la fantasia Polonaise e la eleganza stilistica Badinerie dettero ogni volta a volta agli archi, al primo violino Giaccone, al contrabbassista Cuneo e specialmente all'esimio flautista Virgilio di segnalarsi in passaggi precisi, incisivi, colorati. Molto accorato il Doppio Quintetto fu pure nei due frammenti, *Anima quieverta ed Anima dolens*, due tempi tratti da sonate per organo di Don Pagella, due frammenti fra i più sentiti di questo dotto compositore torinese. La signorina Maciesa Amalad cantò con stile, con nitidezza i cinque Mottetti dell'Handel, dei quali emerse lo spirito poetico specialmente nel soave invito *Dale sertas*, un'espressione schiettamente händeliana, libera d'ogni cadenza italiana o francese, in cui il musicista cantò la sua drammatica visione della sofferenza, non intima e profonda, come quella di Bach, ma umanamente serena e quasi mondana. Maria Amalad fece poi ancora cantare un'aria del *Messia* di Händel, che accrebbe molto maggior levità e vivacità di espressione, ed un frammento d'una cantata di Bach, accompagnata dall'oboista Nori. Infine la signora Amalad eseguirono un duetto del *Giuda Maccabeo* di Händel ed il *Quando corpus* perosiellano. La clavicembalista Eberl, che aveva partecipato a vari pezzi di assieme, si riaffermò interprete perspicace ed esperta nella esecuzione in Händel, Pachelbel, Bach; e specialmente la Toccata in sol maggiore di Bach fu resa con efficace varietà di registri e con disinvolta tecnica. Il pubblico, che affollava la chiesa, gradì molto l'importante concerto, ed applaudì calorosamente tutti gli esecutori ed il maestro Perosiello.

— Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo due concerti: agli Amici dell'Arte, al Valentino, la violinista Paolini, la soprano Gorli Musy ed il pianista Ravasenga eseguirono un programma costituito da composizioni dello stesso Ravasenga; nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù fu replicata per l'ultima volta *La Resurrezione di Cristo* del Perosi, diretta dal maestro Negretti. Sabato, pure agli Amici dell'Arte, aveva suonato la pianista Brard. Ovunque molto pubblico e molti applausi.

— Questa sera, al Liceo, primo concerto della serie della Società Bulzoletti: il pianista Lovonnec e il violinista Capet interpreteranno Debussy, Beethoven e Franck.

ALFIERI: Un concerto orchestrale.

Ricordiamo che e per stasera, alle ore 21, che è tenuto il concerto orchestrale promosso dalla Società Mutilati e Invalidi di guerra, pro monumento ai caduti. Così intensa è stata la richiesta di posti, che si ha la certezza di vedere stasera affollato il teatro Alfieri dal migliore nostro pubblico. E non poteva essere altrimenti, dato lo scopo altamente patriottico della manifestazione, le benemerenze della Società organizzatrice, e l'alto patronato concesso alla festa d'arte dalla Principessa Laetitia.

La orchestra del Regio eseguirà musica di Rossini, di Wagner e di Mozart, interpretando le maggiori pagine delle *Nozze di Figaro*, dei *Maestri Cantori* e del *Guglielmo Tell*. Si avrà, inoltre, come già abbiamo avuto occasione di accennare, un concerto di violino con accompagnamento a grande orchestra. Ne sarà interprete la solista Breitenmayer.

AL BALBO: « Otello »

Una gran parte del pubblico suole tornare ad ogni nuovo ciclo di rappresentazioni dell'*Otello* verdiano, sperando di riscoprire un secondo Tamagno. Questa è la lusinga e la speranza dei più, in verità bisognerebbe tornarci per ascoltare l'*Otello* in sè, come musica, che è cosa più importante d'ogni vero o falso Tamagno perituro. Ciò mai, bisognerebbe poi sperare di ritrovarvi non il solito *Otello*, il tradizionale vociatore stentoreo, ma un intelligente artista, che della parte sappia rendere, a traverso adeguati e non superfluenti mezzi vocali, l'impeto e la passione drammatica. Ma ormai è convincimento diffuso che senza un tenore impareggiabile non ci sia possibilità di apprezzare l'*Otello*, così come è stabilito che il *Trovatore* ci si va per sentir la « pira », anzi il do finale. Tutto ciò sposta, anzi ha più spostato, agli occhi del pubblico i reali valori dalle opere. Ormai nell'*Otello*, si seguitano attendere quei tre o quattro momenti nei quali il tenore fa la voce più grossa del solito, e non si pensa che quelcuno di quei momenti musicali è fra i meno belli dell'opera, e si trascura invece quel che v'è di veramente bello e vitale. Se lo spasso lo concederà, potremo tornare, fra qualche giorno, su questo interessante caso di popolare errore, il quale errore influisce poi sull'esecuzione: mentre distoglie dallo studio dell'*Otello* buoni e normali tenori drammatici, lasciano altri cantanti, i quali, muniti, sì, di qualche mezzo possente, ma privi di ogni altro indispensabile requisito artistico, sperano di trovar favore presso il pubblico, quando sa cosa quel che esso cerca, cioè ciò che meno è necessario e meno è bello nell'opera. Ma non è davvero il caso di accennare a proposito del Brunet, presentatosi ieri sera al Balbo, senza *Otello*, ma *Tamagno*, anzi, ad altro cantante che fosse Tamagno, anzi, ad altro cantante che fosse pregio nell'intonazione e nel tempo, ligio nella parte musicale, perspicace nell'interpretazione, misurato nell'accento, corretto nel gesto. Il Brunet è un continuatore della corrotta tradizione popolare: un *Recitativo* slavato, senza ritmo, senza incisività; un finale del primo atto violento e duro, anche sensibile e commosso; un « addio, anime memorie » con i soliti effetti stentorei; un « monologo » — il magnifico monologo del terzo atto, la più bella pagina dell'opera — senza intimità, con innumerevoli arbitrarietà ed inesattezze; floriture ed appoggiature di pessimo gusto orungiose; ecc., e sempre la mira all'effettaccio sensazionale. Naturalmente tale modo di fare coincide con l'errata impressione popolare dell'opera; donde entusiasmi ed applausi scroscianti. Ma l'*Otello* di Verdi è altra cosa.

Delle altre due parti principali non si può dir che bene, specialmente tenendo conto che si tratta di un teatro minore e d'una conversazione assai sommaria. La Laituada fu desdemona sicura, intelligente, commossa, e più d'una sua frase fu ottimamente espressa; ella è agli inizi della carriera e promette assai bene, avendo sensibilità artistica e voce simpatica. Il Guicciardi, cantante esperto, dette prova di conoscere la parte di Iago, rendendone specialmente il tipico satirico; gli converrebbe studiare più vibrati accenti per le brevi frasi: « Ciò m'encora », « Non pensateci più », « Io resto di una sprovata Signoria », ecc., che costituiscono i caratteri più spiccati del personaggio. Sommario, come dicemmo, la concertazione.

a. d. s.

AL GARIGNANO: « L'uomo, la bestia e la virtù ».

La Compagnia Menichelli-Migliari mette in scena stasera « L'uomo, la bestia e la virtù », lepidezza in tre atti di Luigi Pirandello, nuova per Torino. Si tratta di un'audace e singolare farsa, che merita in luce uno dei più caratteristici del pensiero dell'illustre commediografo, in forma paradossale.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica R. Rasperi Ripeso).

GARIGNANO (Compagnia Menichelli-Migliari Pozzoli-Majeroni). — Ore 20: « L'uomo, la bestia e la virtù », commedia di L. Pirandello (novità).

BALBO (Stagione lirica). — Riposo.

NAZIONALE (Compagnia Cesare Lana). — Riposo.

GERBINO (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 20: « Tirna » (e pure) », vaudeville di Gandolfo e Chia, musica di Chiri.

GIARDINO (Variscenico serale). — Ore 21: « I miei d'Isotta Rico », bizzarria comico-musicale.

MAFFEI. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

LA ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società « Amici dell'Arte ». Concerti martedì, giovedì, sabato e domenica. Apertu tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

ULTIME NOTIZIE

Il movimento insurrezionale nel Messico si estende

20 mila soldati passati ai ribelli - La defezione della marina - Il governo rivoluzionario di De la Verta, a Vera Cruz

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino

Messaggi dal Messico segnalano che il movimento insurrezionale s'estende e che la situazione si aggrava. Il disordine attuale avrebbe, secondo si afferma, origine in un conflitto tra candidati alla presidenza della Repubblica. Il presidente uscente, gen. Obregon, appoggiava la candidatura del gen. Calles, ma il suo concorrente, De La Hueria, ex ministro delle Finanze, avrebbe sferrato l'insurrezione coll'appoggio del gen. Sanchez, dell'ammiraglio Toledo, comandante della flotta del golfo di Messico, e di parecchi altri generali. Il generale Obregon, presidente della Repubblica messicana, sarà senza dubbio investito dal Congresso di poteri dittatoriali per arrestare a qualunque costo i progressi della insurrezione. Il gen. Calles, che ha proposito la costituzione di un esercito di contadini operai e contadini sarebbe nominato comandante supremo delle truppe costituzionali. Tuttavia non sarà autorizzato a costituire quest'esercito di volontari a meno che il pericolo si accentuasse.

Le forze dei ribelli

Messaggi da Washington completano poi quelli ricevuti dal Messico, ed annunziano che il segretario di Stato americano è stato ufficialmente informato che le truppe insurrezionali guadagnano terreno e che il gen. Obregon sta prendendo le misure più energiche per ristabilire l'ordine. Un esercito di circa trentamila uomini, sotto il comando del gen. Calles si dirigerebbe verso Vera Cruz. Alcuni reggimenti erano passati agli insorti, ma il Governo annunzia che due di essi sono ritornati nelle file dell'esercito federale. Il gen. Estrade con due dei quattro reggimenti della guarnigione di Guadalayara è passato ai ribelli. Altri due reggimenti sono sempre fedeli al Governo del generale Obregon.

Un telegramma da Washington alla *Chicago Tribune* annunzia che il segretario di Stato Hugues è stato avvertito dal console inglese a Vera Cruz che il Governo di quello Stato venne rovesciato e sostituito da un Governo rivoluzionario. Il corrispondente del *New York Herald* a Washington conferma che, secondo un rapporto dell'incaricato di affari americano al Messico, il successo del movimento a Vera Cruz sarebbe completo. Un nuovo Governo è stato stabilito. Ulteriori informazioni dicono che una battaglia è stata iniziata. I ribelli resistono all'attacco dei federali e contrattaccano.

L'esercito federale non conta, a causa delle defezioni, che 18 mila uomini, mentre i ribelli ne possiedono 22 mila, e sono appoggiati dalla marina. Il gen. Sanchez si trova alla testa del Corpo più importante dei ribelli. Egli ha dichiarato che possiede 250 mitragliatrici e migliaia di fucili, nonchè abbondanza di munizioni. L'incaricato di affari americano ha annunziato al dipartimento di Stato che la marina è passata ai ribelli e che le cannoniere avevano preso posizione in modo da appoggiare la fanteria (incerta al l'esterno di Vera Cruz, dove De La Hueria è riuscito a stabilire un Governo rivoluzionario che già funziona regolarmente.

Le cause politiche del movimento

L'incaricato di affari aggiunge che le comunicazioni per ferrovia sono sospese e che soltanto i telegrammi del console d'Inghilterra sono stati trasmessi regolarmente da Vera Cruz, donde non perviene alcuna notizia.

Il gen. Sanchez ha lanciato da Vera Cruz un telegramma nel quale giustifica il movimento, dicendo che il gen. Obregon tentava di imporre alla nazione un capo del potere esecutivo scelto da lui, il generale Calles, le cui simpatie a favore della Germania avevano provocato complicazioni con personaggi ufficiali americani durante i primi anni della guerra. Si segnala poi che il gen. Ippolito Villa, fratello di Sancho Villa, ha provocato la rivoluzione a Cavinillo e si trova alla testa di numerose bande che appoggiano il generale Sanchez e che cercano di marciare contro la capitale. I membri della Camera messicana che sotto la minaccia di essere assassinati sono fuggiti a Vera Cruz, all'inizio della rivoluzione, dichiarano che essi rappresentano la maggioranza del paese, e può darsi che cerchino di convocare a Vera Cruz una sessione straordinaria del Parlamento.

Il Governo americano segue colla massima attenzione lo svolgersi degli eventi messicani, soprattutto per il fatto che la ratifica della convenzione negoziata tra Washington ed il Messico sarà presentata ben presto al Congresso. Ma è difficile che questa ratifica avvenga finchè la calma non regni al Messico.

La prima battaglia

Parigi, 10, mattino

Un telegramma da Washington al *New York Herald* annunzia che la prima battaglia dell'insurrezione messicana sia svolgendosi a Jalapa, capitale dello Stato di Vera Cruz. Trecento soldati federali difendono la città sforzandosi di arrestare i quattromila uomini del generale Sanchez, il cui obiettivo è Tampico, di dove conta avere il controllo della regione petrolifera. Il Governo americano segue gli eventi con la massima attenzione. L'intenzione dello Stato Maggiore federale messicano è di tenere per qualche tempo in iscacco i ribelli di Jalapa, mentre quattro colonne di truppe federali convergono verso Tampico.

Un conflitto ad Atene

2 morti e 20 feriti

Atene, 10.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: « I nostri circoli hanno tenuto ieri nella piazza Colonne un Zeus un comizio che il Governo, fedele al suo principio di lasciare liberamente manifestare i suoi sentimenti al popolo, ha autorizzato, prendendo soltanto provvedimenti per assicurare l'ordine. I monarchici che avevano partecipato al comizio, recandi, da alcuni giorni, degli articoli violentissimi della stampa metaxiana, nel ritornare in città essi hanno fatto violenta dimostrazioni ed alcuni esaltati hanno tirato colpi di rivoltella contro cittadini appartenenti al partito repubblicano. Si deplorano 2 morti e 20 feriti, per la maggior parte agenti di polizia e repubblicani. Le truppe subito intervenute hanno disperso i dimostranti e l'ordine è stato immediatamente ristabilito. (*Stefani*).

L'importanza militare delle Nazioni

è nella preponderanza delle forze aeree

Dichiarazioni del gen. Piccio Pier Ruggero

Roma, 10, mattino.

Il generale Piccio, che ricopre la carica di comandante della aeronautica, interrogato da un redattore della *Tribuna* sulle varie questioni dell'aeronautica attualmente sul tappeto, ha detto:

« L'aviazione ha un'importanza capitale nel mondo, sia per quanto riguarda gli scambi e le relazioni internazionali in tempo di pace, sia per ciò che riguarda l'efficienza di una nazione in tempo di guerra. La guerra futura sarà terribile per l'adozione degli ordigni più efferati e più micidiali, delle bombe con gas asfissianti ai più moderni e più irreversibili mezzi di distruzione. In Francia è stato concretato un rapporto da cui risulta che se mille aeroplani avessero bombardato con gas tossici a più riprese il fronte tedesco avrebbero distrutto in un sol giorno l'armata di quel paese. Roma, Milano, Torino, noi siamo nel campo delle induzioni, potrebbero essere così distrutte senza che vi fosse modo di impedirlo, perchè quando le squadriglie nemiche sbucassero, non arriveremmo mai in tempo a difenderle. Vincerà la nazione che sarà più preparata per combattere e dominare nell'aria. Il grande vantaggio che si può ricavare da un'aviazione bene organizzata e potente è quello di avere la possibilità di impiegarla come offesa non solo in terra, ma anche sul mare contro una flotta navale. La potenzialità di una flotta dell'aria contro quella del mare è stata sperimentata in mesi scorso in America. Si è riusciti a bombardare e sbaragliare a mezzo di aeroplani non solo le navi isolate, ma anche le grosse corazzate di linea che rappresentano l'intera flotta.

— Non crede, ha domandato il giornalista, che lo sviluppo dell'aviazione possa avere una speciale importanza politica per le nazioni che potranno approfittarne?

— Le ripercussioni sulla politica di un qualsiasi paese potrebbero essere incommensurabili. Come già ho detto, non vi è misura che possa ritenersi sufficiente nell'avvenire a garantire una nazione dall'irruzione improvvisa di velivoli nemici. Un tempo era l'Inghilterra colle sue grandiose costruzioni navali e col numeroso naviglio che era la più temuta. La lotta degli armamenti era allora, più che in terra, sul mare. Oggi coi progressi tecnici e chimici la lotta si sposta nell'aria. La nazione che disporrà del naviglio aereo più potente sarà quella che dominerà domani e sarà in caso di far sentire più forte la voce negli alti consessi mondiali. Per intensificare gli studi e le esperienze anche in Italia un organo competente, di recentissima istituzione, il genio aeronautico, che è formato di elementi che danno i più larghi affidamenti e che da noi non vengano trascurate tutte le buone iniziative che assicurino risultati soddisfacenti e che meritino di essere prese in considerazione.

— Sarà possibile ad un numero ragguardevole di velivoli di navigare di notte e con risultati sempre più terribili?

— La difesa di un bersaglio di notte sarà sempre molto aleatoria ed a questo mi riferivo quando precisamente parlavo dei bombardamenti delle grandi città. Noi possiamo già sin d'oggi fare volare qualsiasi numero di apparecchi durante la notte a condizione di disciplinare l'azione nei suoi più minuti particolari.

Il bollettino di stamane

sulle condizioni del Duca d'Aosta

Per tutta la notte si è vegliato a palazzo della Cisterna ed i medici curanti e le suore si sono avvicendati al capezzale del Duca. La notte è trascorsa senza allarmi e l'infermo in qualche ora è rimasto assopito, ciò che gli ha giovato enormemente. Alle 8 il senatore Pescarolo è entrato nella camera del Duca e coi dottori Bruno e Fasiani procedette ad una minuziosa visita. Venne affisso nella portineria questo bollettino:

« Ore 8. *Nel pomeriggio e nella sera di ieri qualche grave minaccia di collasso cardiaco. Nella notte, dalla mezzanotte in poi lieve graduale miglioramento. La temperatura discese da 39.8 a 38.5, il polso da 128 a 105. Respirazione meno affannosa; espettorazione abbondante coi caratteri segnati ieri. S. A. R. che, colla massima tranquillità di animo e serenità di mente, sopportò la grave crisi di ieri, avverte stamane un sentimento di benessere.*

— Pescarolo, Bruno, Fasiani ».

Catastrofe ferroviaria nello Stato di New York

Investimento a 100 km. l'ora - Numerose vittime

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, mattino.

Telegrafano da New York al « Times » che un grave accidente ferroviario è avvenuto la scorsa notte nello Stato di New York. Il diretto di Chicago, che è il treno più veloce dell'America, era stato diviso in quattro sezioni, data l'importanza del traffico e l'ingombro delle linee; quando passò alle 1.30 il convoglio che costituiva la seconda sezione investì una automobile all'altezza di un passaggio a livello situato presso la piccola stazione di Forsight. Il treno si fermò immediatamente e il segnale di protezione venne messo automaticamente in azione. Il convoglio della terza sezione si immobilizzò sul binario, ma il macchinista della quarta sezione, ingannato dalla nebbia foltissima, non scorse in tempo i dischi rossi e il convoglio alla velocità vertiginosa di cento chilometri all'ora investì il treno che lo precedeva e i cui vagoni di coda furono letteralmente ridotti in frantumi. Soccorsi sono stati organizzati d'urgenza. Degli avanzi dei vagoni sono già stati estratti nove morti e una quindicina di feriti.

Un radicchio amputato alla mano destra

Parigi, 10, mattino.

Il dottor Sorel, ex-direttore dei servizi radiologici all'ospedale di Le Havre, la sabato all'ospedale di Parigi l'amputazione della mano destra, colpita da radiotermite. Questa operazione è la seconda che questo scienziato ha subito. Nel marzo scorso dovette essere amputato dell'indice della mano destra. Ma, ignaro rassegnato, il dottor Sorel riprese immediatamente i suoi lavori.

SPORT

Una gara "giovinetti,, a Genova

Genova, 10, mattino.

Organizzata dall'Unione Sportiva Ausonia, ed indetta da un gruppo di sportivi di via dei Servi, ha avuto luogo ieri sul percorso Genova-Recco e ritorno (km. 32), la corsa ciclistica giovanetti (corridori al di 16 anni d'età. Una ventina di concorrenti hanno preso il via alle ore 14. Dopo una gara abbastanza movimentata l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine: 1. Rebollino Giuseppe, Unione Sportiva Ausonia, in ore 1.48; 2. Di Cecco Antonio, a 4 minuti; 3. Chiodi Mario; 4. Bottari Alberto; 5. Ravera Adriano, 6. Frisione Giulio, 7. Penco (fuori tempo). Seguono altri in tempo massimo. L'Unione Sportiva Ausonia ha vinto la Coppa per il maggior numero di arrivati e la medaglia del Municipio di Genova.

Gare di sky al Mottarone

Novara, 10 mattino.

Essendo caduta sul Mottarone abbondantissima la neve, è in elaborazione un programma di gare fra sciatori, maschili e femminili che riusciranno di grande attrattiva.

Lo gite di Domenica

L'Ama organizza per domenica 16 dicembre, la gita di chiusura a Belmonte (m. 721), dove avrà luogo il pranzo sociale. Quota di iscrizione a pranzo: soci e non soci L. 21. I non soci debbono essere presentati da un socio. Le iscrizioni sono aperte fino a giovedì sera, 13 dicembre. Esse si ricevono presso la sede della Società (via Cavour, 9) o presso il signor Giacobi (via Saluzzo, 60). Coloro che regolarmente iscritti non potessero partecipare alla gita sono in dovere di avvisare la Commissione gite nella sera di giovedì 13 dicembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ernesto Bottazzi (omonimo) sono stato tributate alle salme del tenente Aurelio Mattino di Cogne e del caporale Antonio Alessandro di La Morra-rate, provenienti dai cimiteri di guerra.

Il **cavaliere Ernesto Camagna**, che si era ferito con un colpo di pistola, è morto all'ospedale. Fu indotto al suicidio da dispiaceri intimi.

DA FORLI'

Due Cotonelloni ritrovamarono ieri sera in via Maggini alcuni passanti che, davanti all'Albergo della Pace trovarono gravemente feriti certi Lagni Federico e un tale, detto « Giacomino ». I disgraziati vennero trasportati all'ospedale in condizioni gravissime. Del fatto che dopo la duplice aggressione erano oggetti precipitosamente, non si ha alcuna traccia.

DA CREMONA

Aveva appena visitato la madre morituranda quando fu assalito e ucciso con una pugnalata al cuore, il negoziante di vini Zanoni Giuseppe, di anni 58, nel vicino borgo di S. Felice. L'uccisore è un suo cugino, Calci Amedeo, d'anni 19, muratore pregiudicato, che compiuto il delitto si dava alla fuga. La causa del delitto deve ricercarsi nello sfratto che Zanoni aveva dato al Calci.

Stato Civile di Torino

9 Dicembre 1923

NASCITE: Maschi 5; femmine 7; totale 12.

MATRIMONI: Bianchi Egidio con Sansoe Regina. — Bonetto Vincenzo con Penna Maria. — Camisso Luigi con Vela Luigia. — Cerutti Carlo con Gaspardo-More Maria. — Cosolo Serafino con Reale Lucia. — Falcetti Giovanni con Marocchi Maria. — Fiocchia Francesco con Fiocchia Caterina. — Manassero Pietro con Falette Olinda. — Marifreddo Pasquale con Elorito Giuseppa. — Perino Lorenzo con Agnese Teresa. — Restaurt Leonardo con Forzese Felicita. — Rastagno Gio. Battista con Oddola Maria. — Tagini Pietro con Giolli Emilia. — Tardiù Clemente con Miroglio Maggiorina. — Luciano Vittorio con Fiorio Carola. — Manoliao Francesco con Ceferati Maria. — Giorgi Giulio con Sala Maria.

MORTI: Quagliotto Ugo di Lazzio, di anni 18, di Montiglio, studente, via Roma, 4. — Blut Clarisse, ved. Buoni, id. 76, di Livorno. — Agliata via Susa 33. — Aragno Antonio fu Michele, id. 83, di Settimo T., impiegato, via Foligno, 20. — Miscolo Olimpia, id. 70, Mirocchi, id. 39, di Crescentino, agiata, via Carlo Alberto, 17. — Tonato Vittorio fu Battista, id. 78, di Moncrivello, manovale, corso Reggio, 30. — Chiberti Agnese ved. Racca, id. 74, di Cervasio d'Alba, casalinga, via Tarsanto, 4. — Accatino Felice fu Luigi, id. 70, di Cantalupo Monferrato, agiato, via Revello, 61. — Paquito Michele di Annibale, id. 22, di Chiarrie di Susa, tornitore, via Sassari, 2. — Imperatrice Elena ved. Parisi, id. 75, di Augusta, agiata, via Massena, 42. — Sella Giuseppina di Giorgio, id. 72, di Caresana, ingegnere, via Cigliè 5 bis. — Regaia Ettore fu Lorenzo, id. 56, di Piverone d'Ivrea, artista teatro, strada Piacenza, 230. — Bonio Luigia ved. Secco, id. 68, di Cova, agiata, via Saluzzo, 4. — Voltolini Fulvio fu Angelo, id. 33, di Chiaverano, operaio municipale. — Arasco Marotti fu Giovanni, id. 73, di Alessandria, sonatore ambulante. — Bianco Giovanni di Giuseppe, id. 50, di Lanzoro, capo tecnico. — Meunier Giovanni Battista fu Giulio, id. 69, di Averse, fuochista-elettrico.

Minori di anni sei, 5: Totale 17, di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Prof. RIZZUTO MALATTIE VENEREE - PELLE SIFILIDE
Via Cavour, 24 (Corso d'Azeglio) ore 13-16; fest. 10-12

LEVATRICE LUPOTTO Ogni cura - Pensione
Via Bergamo Galliari, 10 bis, vicino Porta Nuova

OSTETRICA REGGE Pensione
Cure mediche - Via Po, 2, vicino Piazza Castello

Il disastro del Gleno

causato da terremoto?

Pavia, 10, stampa.

Da una conversazione concessa ieri alla *Stampa* il prof. Pericle Gamba, direttore del nostro Osservatorio Geofisico, ha riferito che la mattina del disastro del Gleno, all'ora approssimativa indicata dai giornali, il suo sismografo ha registrato una scossa di una certa ampiezza. Egli ne disse quindi d'essere in attesa di conoscere — se sarà possibile — l'ora esatta in cui ebbe luogo la rottura della diga per poter stabilire se trattasi di causa e di conseguenza. E' facile capire l'importanza che potrebbe avere simile accertamento in merito alle cause e alle responsabilità del disastro nell'alto Lombardia. Gli apparecchi sismografici di Pavia sono tra i più perfetti, avendo essi segnalato con esattezza esattezza anche il recente disastro tellurico del Giappone. Nel caso che la scossa registrata a Pavia risultasse avvenuta successivamente al crollo della sbarramento del Dezzo, il professor Gamba opina che essa si potrebbe crederla determinata dall'urto dell'enorme massa d'acqua precipitata a valle.

Zuffe, feriti ed arresti

durante il Congresso fascista a Genova

Genova, 10, mattino.

All'Università Popolare si svolse ieri il congresso dei Fasci della Federazione provinciale genovese. Si ebbero incidenti gravi sempre provocati da militi della milizia nazionale, qui venuti da Sampierdarena e Rivarolo per sostenere i loro rappresentanti al Congresso. La maggiore zuffa ebbe luogo verso le 11.30 in via Dante. Volarono bastonate e furono sparati colpi. Si registrano 7 feriti, ma tutti leggeri. Ad evitare nuovi conflitti la via Dante fu sbarrata da cordoni di truppe. Durante la zuffa vennero eseguiti dalla forza pubblica nove arresti, sui quali la polizia mantiene il riserbo.

Il Congresso provinciale fascista di Milano

Milano, 10, mattino.

Si è riunito ieri mattina nel salone del teatro San Martino, il congresso provinciale fascista per addivenire alla nomina del nuovo Direttorio ed eleggere, secondo le decisioni del Gran Consiglio, il segretario federale, in sostituzione del segretario provinciale, carica che resta abolita. Come è noto il compenso dei segretari federali costituirà il Consiglio Nazionale. Alla riunione di ieri erano rappresentati i 156 Fasci, oltre a sottosezioni. Alla presidenza venne acclamato all'unanimità il comm. Arnaldo Mussolini, il quale ringraziando per l'onore tributatogli disse che il presidente del Consiglio aumenta con attenzione ai risultati dell'assemblea milanese. Poscia il fiduciario provinciale Carlo Maria Maggi illustrò l'attività della Federazione. Annunziò che i Fasci da 53 con 3067 inscritti, sono ora 222 con 22.900 aderenti; informò che i Comuni conquistati sono 256 dei quali 140 con amministrazione esclusivamente fascista. Giustificò la collaborazione con altri partiti, ma dicendo che essa deve mantenersi nei ranghi del fascismo. La relazione Maggi venne approvata all'unanimità. Il Congresso trattò poi il comma riguardante la stampa.

Venne poi votato un ordine del giorno col quale il congresso si augura che in seno al fascismo rinasca la disciplina e la concordia, con la divisa: meno parole e più fatti. Il Congresso ha poi chiesto che i fascisti cadati siano equiparati nel trattamento economico ai caduti della grande guerra, proponendo che la tessera del 1924 sia aumentata di lire una, somma da versare al Ministero dell'Interno perchè costituisca un primo fondo a favore delle pensioni da assegnare ai cadini per la causa del fascismo. Si procederà quindi alle nomine. I candidati erano 18, mentre i rinnovabili dovevano essere soltanto sedici. Risultò rapollata con voti 21.156 il dott. Crosci. Restano esclusi da qualunque carica il comm. Giurin ed il dott. Niccolini. Il comm. Maggi è stato riconfermato nella sua carica.

Il Congresso provinciale novarese

Novara, 10, mattino.

Al Teatro Faraggiana ebbe luogo ieri mattina l'annunziato Congresso provinciale fascista. Intervennero circa 320 rappresentanti di sezioni della Provincia. Venne eletto presidente il comm. Amedeo Reljani, che espose l'opera svolta dai fasci in provincia, enumerando le ultime durante tale opera di ricostruzione. Seguì quali sono e devono essere i rapporti con i diversi partiti e coi cosiddetti sindacalisti, concludendo in linea di massima la Federazione nei riguardi di questi ultimi. Varie furono le proposte e le discussioni e quindi venne letta la relazione finanziaria che fu approvata. Fu riconfermato alla carica di segretario politico il comm. Amedeo Reljani. Infine si procedette alla votazione per la elezione dei membri della Federazione provinciale ed il Congresso ebbe così termine.

Nuove elezioni in Provincia di Novara

Novara, 10, mattino.

Erano finite per la giornata di ieri le elezioni comunali a Borgoso, Villanova, Lumegno, Pombia, Cavaglio, Giorio ed Invorio Inferiore. Le informazioni che si hanno dicono che non vi fu lotta e che il concorso alle urne fu abbastanza numeroso. Risultano le candidature presentate a Pombia, Malpaga (unica lista) e Invorio (due liste). Non avvenne battaglia tenuto conto delle condizioni locali.

L'inchiesta per la morte di F. Daudet

"Io non potrò uccidere Leone Daudet, ammazzerò Maurras e Real del Sarte,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, mattino

L'inchiesta per stabilire le circostanze della morte misteriosa di Filippo Daudet continua. Come già sapete, la vaglia che il figlio del direttore dell'*Action Française* aveva al momento in cui giunse a Le Havre è stata ritrovata nel domicilio dell'anarchico militante Giovanni Gruffy, un giovane di diciannove anni. Interrogato dal giudice istruttore, il Gruffy dichiarò di avere ricevuto la visita di un giovane di cui ignorava il nome, e che aveva tenuto con lui discorsi strani, che dimostravano come egli si trovasse in preda ad una grande esaltazione. « I compagni — gli aveva detto questo giovane — devono averti avvertito che deve compiere un attentato sensazionale. Sono venuto dall'Havre per assassinare Leone Daudet ». Poi aveva soggiunto che avrebbe compiuto l'attentato ad ogni costo, anche se per mandarlo ad effetto avesse dovuto entrare in un posto di polizia ed ammazzare alcuni sbirri. « Se non potrò uccidere Leone Daudet, assassinerò Maurras o Real del Sarthe ». Alle domande del Gruffy aveva aggiunto che aveva abbandonato il domicilio dei genitori perchè voleva vivere a sua guisa ed essere libero di pensare come voleva. Dopo avere trascorsa la notte in casa del Gruffy, perchè non sapeva dove andare, uscì al mattino, lasciando la valigia e dicendo che sarebbe ritornato alla sera a riprenderla. Ma invece non si fece più vedere. L'anarchico Gruffy è un giovane di buona famiglia. Suo padre è professore di educazione fisica a Lione. Ha abbandonato la casa dei parenti per vivere in mezzo agli anarchici.

La Polizia, proseguendo nelle sue investigazioni a Le Havre, ha raccolto la testimonianza di un cameriere dell'albergo nel quale Filippo Daudet sotto falso nome aveva alloggiato. Questo cameriere ha detto che il giovane Filippo aveva dichiarato di soffrire di male di testa. Entrato nella camera, il cameriere aveva visto una lettera che portava la scritta: « Leona Daudet, Parigi ». Ora Leone Daudet dichiara di non avere ricevuto tale lettera. L'inchiesta continua per fare la luce anche su questa circostanza.

Il giudice istruttore ha poi ricevuto la deposizione di un teste, tale Luigi Ruquette, presentatosi spontaneamente a dichiararsi che ad una data che non poteva fissare con precisione, ma certamente nel corso della settimana in cui Filippe Daudet abbandonò la sua famiglia, aveva ricevuto la visita del figlio del deputato di Parigi che gli aveva chiesto informazioni sul Canadà, aggiungendo che egli era stato oltremodo impressionato dalla esposizione del treno canadese al giardino delle Tuileres. Il treno canadese, com'è noto, è una specie di calupinario dei prodotti canadesi che è stato trasportato attraverso la Francia mediante un treno speciale. Sembra così accertato, dal complesso delle circostanze, che il giovane Daudet aveva avuto veramente l'intenzione di recarsi al Canadà, e aveva dovuto rinunciare al viaggio per mancanza di denaro.

Il Congresso provinciale fascista a Milano

Milano, 10, mattino.

Si è riunito ieri mattina nel salone del teatro San Martino, il congresso provinciale fascista per addivenire alla nomina del nuovo Direttorio ed eleggere, secondo le decisioni del Gran Consiglio, il segretario federale, in sostituzione del segretario provinciale, carica che resta abolita. Come è noto il compenso dei segretari federali costituirà il Consiglio Nazionale. Alla riunione di ieri erano rappresentati i 156 Fasci, oltre a sottosezioni. Alla presidenza venne acclamato all'unanimità il comm. Arnaldo Mussolini, il quale ringraziando per l'onore tributatogli disse che il presidente del Consiglio aumenta con attenzione ai risultati dell'assemblea milanese. Poscia il fiduciario provinciale Carlo Maria Maggi illustrò l'attività della Federazione. Annunziò che i fasci da 53 con 3067 inscritti, sono ora 222 con 22.900 aderenti; informò che i Comuni conquistati sono 256 dei quali 140 con amministrazione esclusivamente fascista. Giustificò la collaborazione con altri partiti, ma dicendo che essa deve mantenersi nei ranghi del fascismo. La relazione Maggi venne approvata all'unanimità. Il Congresso trattò poi il comma riguardante la stampa.

Venne poi votato un ordine del giorno col quale il congresso si augura che in seno al fascismo rinasca la disciplina e la concordia, con la divisa: meno parole e più fatti. Il Congresso ha poi chiesto che i fascisti caduti siano equiparati nel trattamento economico ai caduti della grande guerra, proponendo che la tessera del 1924 sia aumentata di lire una, somma da versare al Ministero dell'Interno perchè costituisca un primo fondo a favore delle pensioni da assegnare ai cadini per la causa del fascismo. Si procederà quindi alle nomine. I candidati erano 18, mentre i rinnovabili dovevano essere soltanto sedici. Risultò rapollata con voti 21.156 il dott. Crosci. Restano esclusi da qualunque carica il comm. Giurin ed il dott. Niccolini. Il comm. Maggi è stato riconfermato nella sua carica.

Il Congresso dei combattenti bolognesi

Bologna, 10, mattino.

Nella sala consigliare del palazzo d'Accursio ha avuto luogo il convegno dei combattenti della provincia di Bologna. Erano rappresentate circa un centinaio di sezioni e sono inscritti. Erano presenti per il Comitato centrale il comm. Pastorani e Zanelli e le due medaglie d'oro Oxilia e Gandolfo.

Non appena iniziatosi il Congresso fra ripetuti e continuati applausi è stato chiamato alla presidenza l'on. Dino Grandi. Ne si trovava fra i congressisti l'on. Grandi assumendo la